ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII | Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1, Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). | Trieste, Domenica 20 Dicembre 1903 | Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. | N. 8011

PARLAMENTO ITALIANO

La convalidazione di Schanzer. - L'accordo provvisorio con l'Austria. - La tariffa di guerra.

ROMA 19 (N). Camera. Si convalida con voti 166 contro 36 e 16 astenuti l'elezione del comm. Schanzer nel collegio di Aversa. Parlarono contro Ciccotti e De Andreis, affermando l'incompatibilità dell'eletto a cagione del suo ufficio, e perchè se è cittadino di Trieste, è però nato a Vienna da padre tedesco.

Tittoni presenta il progetto che autorizza il Governo a concludere un accordo provvisorio con l'Austria. Dichiara che terrà conto delle obbiezioni che la Camera farà, ma non vi risponderà.

Salandra: Si meraviglia della dichiarazione di Tittoni; pur comprendendone lo scopo. In quanto all'ipotesi prevista dal Governo che non si riesca a stipulare il provvisorio, invece di autorizzare il Governo a prendere tutti gli opportuni provvedimenti, propone di «autorizzare il Governo ad applicare alle merci austriache l'art. 5 delle disposizioni preliminari della tariffa doganale vigente.» Domanda se il Governo si varrà della nuova tariffa, non nota, che fu qualificata «di guerra».

De Viti De Marco: E' contrario alla domanda del Governo, perchè crede che i pieni poteri sieno chiesti per fare una politica doganale di rappresaglie, ciò che porterebbe gravi danni all'esportazione agricola del Mezzogiorno.

Ferraris: Crede che il provvisorio pregiudicherà la conclusione del definitivo. Rileva il nesso indissolubile fra i rapporti politici e quelli commerciali, e spera che ciò si comprenderà al di qua e al di là delle Alpi.

Rava, ministro del commercio, dichiara a Salandra che il governo non vuole applicare la nuova tariffa; nè vuole fare politica di rappresaglie. A De Viti de Marco dichiara che il Governo s'è preoccupato della questione agraria; e farà il possibile per tutelare tutti gli interessi.

Colajanni, relatore: Constata, per esperienza, che nessuna regione d'Italia è liberista. Vi sono liberisti, ma la maggioranza è protezionista. Riconosce che la legge chiede pieni poteri e si meraviglia che il ministro Rava non l'abbia confermato. Esprime l'augurio che non vi sia bisogno di ricorrere alla tariffa di guerra; ma se il bisogno vi fosse, il Governo dovrà farne proposta alla Camera, che potrà allora giudicare l'opera del Governo (bene).

La Camera approva il progetto del Governo.

Si approva l'istituzione della linea Venezia-Calcutta, con voti 186 contro 28.

Cavagnari: Rivolge un saluto all'amato presidente Biancheri e un augurio all'on. Zanardelli (applausi). Propone che la Camera si aggiorni al 28 gennaio. (Approvazioni).

Giolitti rispondendo ad analoga interrogazione, assicura che i nuovi organici degli impiegati si discuteranno subito dopo le vacanze.

Presidente: Dopo aver ringraziato la Camera per l'affettuoso saluto ed essersi unito all'augurio per la salute di Zanardelli, estrae a sorte la Commissione che recherà gli auguri di capodanno ai reali, e chiude la seduta.

La discussione del bilancio provvisorio alla Delegazione austriaca

Per la razione di vino ai soldati.

VIENNA 19 (N). Tra gli esibiti figurano varie interpellanze, fra qui quella - già accennatavi - dell'on. Delugan e consorti, con la quale si chiede al Ministero della guerra di provvedere affinchè sia distribuita una razione di vino ai soldati dell'esercizio permanente e a quelli della riserva per tutto il tempo che sono sotto le armi, e particolarmente durante le grandi manovre. Nella motivazione di quest'interpellanza, si rileva come lo smercio dei vini indigeni non sarà favorito se non in parte dall'abolizione della clausola, giacchè rimarranno sempre gli altri ostacoli dei dazi della concorrenza con altri vini all'estero, e nell'interno la concorrenza della birra. L'amministrazione militare, ove desse eque razioni giornaliere di vino ai soldati, diverrebbe una consumatrice di primo ordine e assicurerebbe un importante consumo annuo alla produzione vinicola. Questi motivi e quelli di carattere sociale ed umanitario consigliarono alla Camera di commercio di Rovereto di accogliere nella seduta del 30 gennaio a. c. una proposta simile a quella fatta oggi dall'interpellante.

La Delegazione passa alla discussione del bilancio provvisorio per due mesi.

L'ostruzione czeca

Kramars, giustificando l'ostruzione czeca alla Camera, accenna ai postulati avanzati dagli czechi e non ancora esauditi. Rileva che il milione e mezzo di cittadini della Moravia non domandano che un'università propria nella capitale della loro regione; quindi niente di più di quanto hanno già i tedeschi della Slesia a Graz e quelli del Tirolo a Innsbruck. Chiede poscia: E' insaziabilità la nostra perchè domandiamo scuole professionali o medie o una migliore ubicazione delle nostre università? Debbo confessare ch'io non capisco questo concetto che si ha di un organismo vivo della nazione. O non è naturale che i bisogni di un popolo crescano? e lo Stato non esiste appunto per soddisfarli? I tedeschi dicono che noi abbiamo ricevuto tutto in grazia della nostra ostruzione; ma i tedeschi hanno ricevuto più di noi. Causa la nostra ostruzione si sono votate le istituzioni; è in grazia della nostra ostruzione che si costruisce la seconda linea ferroviaria per Trieste (proteste a sinistra); è sempre in grazia della nostra ostruzione che Vienna avrà il canale fra il Danubio e l'Oder.

Albrecht: Ma Praga ha avuto 16 milioni.

Kramars ribatte che la ferrovia metropolitana di Vienna ha ingoiato molti più milioni di quelli dati a Praga. Conclude dichiarando che finchè è al potere l'attuale gabinetto gli czechi non potranno deporre le armi.

Un discorso di Bianchini. - Le dimostrazioni antiaustriache in Italia e l'istituto di San Girolamo.

Bianchini parla dell'«exposè» del ministro degli esteri. Afferma che la Triplice è colpevole dell'oppressione dei popoli non tedeschi dell'Austria. L'esercizio del veto - esclama l'oratore - ha ferito il sentimento religioso dei cattolici dell'Austria! Afferma che s'interpose il veto per desiderio della Germania, la quale ci umilia sempre e dove può. Ma - continua - umiliazioni ancora più gravi ci infligge il ministero degli esteri rispetto all'Italia. Se si pensa alle dimostrazioni nelle vie, nelle università, nei teatri, nelle associazioni avvenute in quest'ultimo tempo nel Regno vicino, corre spontanea la domanda se l'Austria viva sul piede di guerra coll'Italia, se il giovane regno abbia dichiarato la guerra alla monarchia degli Absburgo o se sia in procinto di farlo. No! L'Italia è tuttora la nostra cara alleata, e il conte Goluchowski tutto le sacrifica. Io non dico questo per vecchia avversione radicata contro il popolo italiano (avversione che la giovane generazione croata vuole e deve eliminare per ragioni gravissime); io non lo dico per levare le armi contro una delle nazioni più colte dell'Europa: lo dico soltanto per accentuare l'insipienza dei nostri diplomatici, i quali si aggrappano a un'alleata che giornalmente li offende e li umilia. L'oratore passa poi a parlare del trattato di commercio coll'Italia, e dice che se i diplomatici alla sua rinnovazione ricadessero negli antichi errori, si dovrebbe rendere responsabile in prima linea il ministro degli esteri per un simile attentato contro l'esistenza economica delle province meridionali della monarchia e per le conseguenze che ne deriverebbero. Non è ingiustificato il timore che i negoziatori austriaci cadano fra gli artigli dell'astuto ministro Luzzatti, e che l'Austria resti danneggiata un'altra volta benchè in forma diversa. Badi il ministro degli esteri a che il nuovo trattato coll'Italia non provochi una terribile crisi agraria nei paesi viticoli del mezzogiorno della monarchia.

L'oratore passa poi a parlare della faccenda dell'istituto di S. Girolamo a Roma, il quale, per amore degli italiani e dei magiari, fu distratto dalla sua augusta missione. La considerevole sostanza dell'istituto raggranellata coi contributi del popolo croato, dacchè vi si sono immischiati i diplomatici è andata decrescendo sempre più, e le sorti stesse dell'istituto sono ora tristissime grazie agli intrighi diplomatici.

Parla poscia delle mire dell'Austria nei Balcani, e dice che la federazione dei paesi croati influirebbe certo sulla politica balcanica dell'Austria. Si lamenta dell'abbandono in cui si lasciano le province occupate; protesta perchè il ministro comune delle finanze non sappia il croato; critica l'uso dell'esercito comune nella repressione dei torbidi in Croazia. Chiama responsabile il conte Goluchowski per il fatto che, durante quei torbidi, la grande deputazione croata non fu ricevuta dall'imperatore.

I postulati del Trentino.

Dopo ch'ebbe parlato Kaftan, l'on. Delugan rileva come la miseria che regna nel Trentino sia causa di una emigrazione numerosa; accenna alla necessità di aumentare i consolati nei paesi dove l'emigrazione fa capo; desidera che gli addetti agli uffici consolari - dato un aumento dell'emigrazione degli italiani - sappiano l'italiano. Accentua poi come, nonostante le relazioni cordiali della monarchia con le potenze estere, crescano di continuo le spese per l'esercito, senza riguardi verso la potenzialità dei contribuenti, particolarmente degli agricoltori e degli operai. Parla della crisi economica del Trentino veramente spaventosa, e chiede come il rappresentante di una popolazione così povera e così sovraccarica di pesi potrebbe addossarsi la responsabilità di dare il proprio voto per un nuovo contributo. E non può farlo anche perchè l'amministrazione militare non si è mai mostrata disposta ad appoggiare i desideri del Trentino. L'oratore riassume ora questi postulati, che sono: ridurre la ferma a due anni; giusti riguardi a quei giovani che, per mantenere la famiglia, devono emigrare prima di essere giunti all'età della leva o prima di essere difinitivamente licenziati dal servizio militare; la riforma del codice militare; l'indennizzo alle famiglie dei richiamati; il miglioramento del vitto dei soldati; le facilitazioni nel servizio; i permessi durante il tempo del raccolto; l'esenzione dei figli unici e di altre categorie dall'obbligo militare; la riduzione delle esercitazioni periodiche; l'abolizione delle riversali di demolizione nel raggio intorno alle fortificazioni, per cui esiste il divieto d fabbrica; la proibizione del duello nell'esercito e finalmente la concessione della libertà ai soldati nelle domeniche e nelle feste.

Wasilko dice che il popolo, benchè oppresso ed angariato, vuol dare allo Stato ciò che è dello Stato. Voterà per il provvisorio.

Kliemann non è contrario alla creazione di un esercito indipendente ungherese.

Il contegno corretto dell'Italia.

Bacquehem, polemizzando con Bianchini, dice che il Governo italiano osservò un contegno corretto e represse energicamente le dimostrazioni antiaustriache. Spera che si riescirà a rinnovare i trattati di commercio.

Il provvisorio è quindi approvato in seconda lettura.

La prossima seduta si terrà domani nel pomeriggio.

Per la revisione del processo Dreyfus.

Un altro gravissimo falso.

PARIGI 19 (N). Non v'è dubbio che la commissione, incaricata dell'esame di tutti gli atti concernente il processo Dreyfus e di decidere se il processo di Rennes debba rivedersi, si pronuncierà in favore della revisione, affidando alla suprema Corte di giustizia la riassunzione della procedura. E' però ancora incerto se la decisione sarà presa mercoledì. Nel 1898 ci vollero quattro sedute prima che la Commissione potesse formulare il proprio parere. Quella commissione non riusciva ad accordarsi, perchè formata di tre membri della Corte di cassazione i quali dichiararono ammissibile la revisione e di tre delegati del ministero dela guerra che vi erano contrari. Dupuis era allora presidente dei ministri ed il nazionalista Leberet ministro della guerra.

Appena la commissione avrà emesso il proprio parere, Vallè, ministro della giustizia, affiderà al procuratore generale Baudoin la ripresa del processo.

I falsificatori e i delinquenti del ministero della guerra, commisero i loro delitti non tanto per motivi politici militari o confessionali, quanto pel timore che si scoprissero delitti commessi per cupidigia di lucro. Alti funzionari militari comprovano le deposizioni delle spie coi denari tolti dai fondi del ministero della guerra e liquidati loro in forma di pensioni mensili. Quando la luce sarà fatta, si potrà forse mantenere l'amnistia per i colpevoli ma sarà prova di bontà eccessiva. Fra altro, si scoperse un documento importantissimo. Un anno dopo la prima condanna di Dreyfus, fu rimesso allo stato maggiore un documento segreto, cioè un piano di mobilitazione consegnato da una spia che naturalmente non poteva essere Dreyfus, od un ambasciatore. Nel desiderio di addossare anche questo tradimento a Dreyfus, si falsificò la data del documento che fu poi mostrato ai giudici di Rennes. E' un nuovo falso, finora ignorato che costituisce dunque un fatto nuovo il quale da sè basterebbe a giustificare una revisione del processo.

La grave situazione nell'Estremo Oriente.

L'Inghilterra pronta a mobilitare?

LONDRA 19 (Reuter). Si telegrafa da Tokio in data d'oggi che, causa l'indisposizione dell'inviato russo bar. Rosen, non è stata trasmessa ancora la risposta del Giappone alle proposte russe. Essa sarà consegnata entro 2 o 3 giorni.

LONDRA 19 (N). Il «Daily Express» ha da Plymouth che tutti quegli ufficiali di torpediniere hanno ricevuto l'ordine segreto di tenersi pronti a un'immediata mobilitazione. Anche la squadra delle torpediniere ha ricevuto l'ordine di restare nelle vicinanze durante le sue manovre, perchè l'ammiragliato ritiene molto grave la situazione nell'Estremo oriente. nari. La scoperta fu fatta da un operaio elettricista alla presenza dell'architetto Manucci.

Processo Bettòlo-Ferri.

ROMA 19 (N). Continua l'audizione dei testi. Mazza conferma la sua deposizione malgrado la deposizione di Saracco. —

La prima rappresentazione della «Siberia» di U. Giordano, alla Scala.

MILANO 20 (N). La prima rappresentazione della «Siberia» di Umberto Giordano era aspettata con curiosità vivissima e con interesse particolarmente affettuoso, essendo il maestro napoletano divenuto una delle personalità più simpatiche dell'ambiente artistico milanese. La Scala presentava un'aspetto imponente.

La prova generale aveva diffuso nel mondo artistico un concetto favorevole dell'opera; si facevano i migliori pronostici. Oltre a tutte le personalità della letteratura e dell'arte presenti a Milano, c'è tutta l'aristocrazia, tutta l'alta banca: uno sfoggio di «toilettes» meraviglioso. Alle 8.50 il maestro Campanini sale al suo seggio. Il

primo atto

si apre felicemente con un coro di effetto delicato. Succedono dei tempi di minuetto, graziosissimi, che dipingono l'ambiente del palazzo di Stephana. I primi applausi scoppiano alla canzone mattinale del baritono e del coro. Gli applausi si rinnovano, calorosi, alla fine della romanza di Stephana, di ispirazione belliniana, che la Storchio dice divinamente. In seguito però, insistendo troppo i movimenti di minuetto e di gavotte, si ha l'impressione di una certa monotonia. L'atto finisce con un duetto, giudicato forse troppo clamoroso. Scoppiano applausi. Tre chiamate, di cui due al maestro. La massima aspettativa era concentrata sul

secondo atto,

nel quale la verità drammatica e il vivo colorito musicale con cui è reso l'ambiente dei deportati in Siberia ha una efficacia suggestiva tale da ingenerare negli spettatori un senso di commozione, quasi di angoscia. Nella descrizione orchestrale si nota che il maestro si è fatto più robusto, più completo, senza affermare però l'originalità della sua personalità artistica. Come nello «Chènier» e nella «Fedora» si nota la sua sicura concezione delle linee generali del quadro. Il finale straziante, eloquentissimo, con magnifici effetti di distacco, ha vera potenza di commozione e determina tre calorose chiamate, di cui due al maestro. L'impressione tragica aumenta al

terzo atto,

musicalmente molto pregevole, specialmente per la cura posta nell'orchestrale. Il pubblico desidererebbe più limpida vena di melodia. Il maestro, per guardarsi dalla volgarità, trattiene talvolta la sua forza di commozione. Il personaggio equivoco di Gleby riesce troppo invadente, accrescendo la tetraggine del quadro. L'opera chiude felicemente con l'invocazione di Stephana morente alla Siberia, di effetto epico, maestoso. Si hanno quattro chiamate, di cui due all'autore. La folla esce fra vive discussioni sulla nuova opera. L'interpretazione fu uno splendore di fusione e di colorito, da parte del maestro Campanini; ottimi la Storchio e il De Luca; buoni il tenore Zennatello e gli altri; messa in scena magnifica.

CORTE D'ASSISE.

La querela dell'on. Spadoni contro Riccardo Camber.

(Continuazione vedi «Piccolo della sera» di ieri).

La ripresa del dibattimento.

Alle 4 e mezzo, come annunciato, si riapre il dibattimento. Il presidente cons. Pederzolli, pubblica conchiuso, col quale la Corte, deliberando sulla proposta avanzata dall'accusato di dar lettura al dibattimento di numerose pezze processuali del processo Papa, respinge la proposta stessa, trovando che il contenuto di essa non sia in alcun nesso con l'odierno dibattimento.

Vien richiamata la teste Piccini.

e il presidente le rivolge ancora alcune domande.

Pres. La prego, signorina, devo rivolgere ancora alcune domande relative al prestito fatto da suo fratello al dott. Spadoni. Il dott.Spadoni ha interessato lei, perchè appoggiasse la sua domanda presso il fratello Pietro?

— Non posso dire con precisione. Non ricordo e potrei dire qualche inesattezza.

— In quale epoca incominciò il raffredamento fra lei e il dott. Spadoni?

— Veramente, due furono i periodi di freddamento fra lei e il dott. Spadoni? Uno, transitorio, nel 1885, prima della laurea. Venuto egli poi da Graz a Trieste, dopo essersi laureato, riallacciammo i rapporti sicchè, nell' 89, ci lasciammo definitivamente.

— Il prestito gli fu concesso da suo fratello prima o dopo il 1885?

— Prima, prima.

— Ha scritto lei qualche lettera per ottenere da lui spiegazioni circa il primo raffreddamento?

— Credo di sì; ma era quistione senza alcuna importanza.

— Perchè sembra che quando suo fratello Pietro si recò a Graz, gli ebbe a parlar male di lei.

— Il dott. Spadoni me ne disse qualche cosa e mi riferì pure che Pietro, dopo avergli detto tanto male di me, gli aveva lasciato comprendere che non sarebbe stato alieno dal concedergli la mano di sua figlia.

Perchè le relazioni furono troncate definitivamente nell'89?

— Perchè il dott. Spadoni era innamorato dell'attuale sua moglie.

— La rottura di tali rapporti dispiacque a suo fratello?

— Credo di sì.

— Quando morì suo fratello?

— Nel febbraio del 1890.

— Le consta che suo fratello abbia voluto perseguitare il dott. Spadoni con una denuncia per mancata promessa di matrimonio?

— Sissignore; mi domandò di firmarla, ma io non ne volli sapere e così la denuncia non fu più presentata.

Dif. Perchè non datò la dichiarazione che il dott. Spadoni asserisce pervenutagli a mezzo di Menotti Polacco?

— Per nessun motivo.

Pres. Per sbadataggine forse?

— Forse.

Dif. Vorrei che il signor presidente facesse presente alla testimone che in un deposto anteriore la teste disse: «perchè il dott. Spadoni se ne servisse quando ritenesse opportuno». Mi sembra che esista contraddizione per quanto disse quella volta e quanto dice oggi.

Il presidente consulta gli atti e trova che, nel deposto innanzi al giudice istruttore dott. Krammer la Piccini dichiarò: «Non munii di data la dichiarazione inavvertitamente».

Dif. Allora, la variante deve contenersi in altro deposto.

Pres. (sempre consultando gli atti) Sì. Ecco. Nel deposto fatto al dibattimento del 6 dicembre 1901.

Test. Non ricordo.

Il deposto del querelante dott. Ernesto Spadoni.

Vien fatto entrare il querelante dott. Ernesto Spadoni, d'anni 47, medico, senza confessione, che giura.

Pres. Ella già conosce il tenore dell'accusa da lei elevata contro Riccardo Camber. Le lascio libera facoltà di dire quanto a sostegno dell'accusa ella crede opportuno.

Quer. Conobbi Anna Piccini presso mia sorella, sarta, dalla quale si recava a lavorare e me ne innamorai. Per quanto non sia corsa fra noi una formale promessa di matrimonio, pure era inteso che ci saremmo sposati. Sullo scorcio del 1886, però, per ragioni indipendenti dalla mia volontà e non so se dipendenti dalla volontà della signorina, subentrò fra noi un raffreddamento tale che condusse alla rottura delle nostre relazioni. Ne fui disperato, perchè l'amavo tenerissimamente....

Ma veniamo ai fatti di accusa. Ero poverissimo e figlio di poveri operai. Non occorre dire perciò quali e quanti sacrifizi, quali e quante lotte abbia dovuto impormi e subire per frequentare il Ginnasio prima, e l'Università, poi. Ero iscritto all'Università, quando non sapevo come andare innanzi. In tal frangente il mio amico carissimo Franceschinis, su mia richiesta, sollecitò per me un mutuo di 1200 o 1400 fiorini che mi occorrevano e fece alcune pratiche presso Antonio Salvagno e presso Antonio Piccini, comuni conoscenti. Il Piccini prese del tempo per rispondere; il Salvagno, invece, si disse pronto. Fu allora che il Piccini, per non parere forse da meno del Salvagno, ritenne già opportuno di ... e acconsentì a un mutuo di circa 800 fiorini. Il rimanente denaro lo ebbi in prestito dal signor Giovanni Selva, che fu poi mio cognato. Avvenuta la rottura fra me e la sorella del Piccini, gli restituii il denaro mutuatomi.

— Come avvenne la rottura?

— Fu nell'86 ed ero a Graz. Pietro Piccini che sembrava allora in buoni rapporti con la sorella, mi scrisse, verso la fine dell'anno numerose lettere che la denigravano nell'onore. Impressionato sospesi la mia corrispondenza con lei e mi decisi, invece di venire a Trieste, a rimanere a Graz. La signorina, saputo di tale mio proposito, mi scrisse, minacciando che, se non fossi venuto a Trieste, si sarebbe tolta la vita. La signorina è lì e potrà attestarlo. Il Piccini, che sapeva come, a lungo andare, mi sarei lasciato intenerire dalle lagrime della sorella, mi venne a trovare a Graz in compagnia di sua moglie e di sua figlia. Avemmo un lungo colloquio in una trattoria della Maigasse e Pietro Piccini fece tutto il possibile per farmi desistere dal pensiero di venire a Trieste, conchiudendo col dirmi che non mi preoccupassi della questione finanziaria e che restassi lì: egli avrebbe pensato a tutto. Mi opposi; sostenni che ritenevo mio dovere morale venire a Trieste per impedire che sua sorella facesse qualche pazzia. Mi rispose: Sta pur sicuro; ella non farà niente; ma se la Anna andasse in cima al molo San Carlo per gettarsi in mare o sopra San Giusto per gettarsi a capofitto abbasso, sarei io a darle l'ultima spinta.

— Ma perchè tutto questo accanimento? Ella ne saprà bene il motivo! Glie ne avranno detto qualcosa!

— Il mio sentimento cavalleresco mi impedisce di parlare. Verranno altri testimoni i quali sono in grado di informarla meglio e più di me.

Il dott. Spadoni accenna ad altre insinuazioni fategli sul conto della Piccini dal fratello di lei, che cioè voleva impedirgli di continuare gli studi e simili e passa poi a occuparsi dell'incolpazione datagli dall'«Avanti!» di avere sfruttato il Piccini e la propria innamorata.

— Ho detto che il Piccini mi mutuò gli 800 fiorini e glieli restituii, come saldai pure Giovanni Selva. In quanto ai pretesi sussidi che la Piccini mi avrebbe spedito, dichiarò non solo sul giuramento di testimone, ma anche sulla mia parola di galantuomo, che nè a titolo di prestito, nè a titolo di regalo ho mai ricevuto denari da lei.

— Nell'incolpazione veniva fatto cenno di cioccolata speditagli.

— Oh questa sì (ironico). Mi ha mandato della cioccolata, forse anche dei caffè abbrustolito: doni, però, sempre di piccola entità.

— Quando pagò il debito contratto col mutuo?

— Un anno o un anno e mezzo dopo essermi laureato.

— E pagò anche gl'interessi. Le scrisse in proposito il Piccini qualche cosa?

— Forse sì, ma non ricordo.

— Conosce il tenore della lettera che abbiamo in atti?

— Lo conosco, perchè di essa fu data lettura l'altra volta, al dibattimento. Quella lettera deve essere apocrifa. Innanzi tutto è esibita in copia e non in originale; poi è redatta - sebbene contenga molte irriverenze di linguaggio - in modo che lascia molto a desiderare dal lato della stilistica e inoltre, se il Piccini l'avesse scritta, le sue dita si sarebbero bruciate al contatto della penna, dopo quanto egli mi aveva detto a carico della sorella. Se avessi ricevuto quella lettera, non avrei mancato di agire contro il Piccini, come ho agito dopo contro chi la publicava.

Non è la prima volta del resto che nella redazione dell'«Avanti» e del «Sole» si fabbricano lettere apocrife. Ricordo che all'epoca delle elezioni, il «Sole» pubblicava una lettera recante il mio nome e quello dell'on. Banelli, nella quale il mio stile era tanto bene imitato, da indurre in errore parecchi miei amici che mi chiesero se fossi divenuto matto a dirigere di quelle lettere a quel giornale. E non più tardi di oggi i libelli il «Figaro» e il «Sole» pubblicano lettere del Depaoli, che questi mi affermava stamane di non essersi mai sognato di scrivere.

Pres. Le osserverò peraltro che tanto Riccardo Piccini quanto Maria Piccini, figlio e rispettivamente moglie del defunto Piccini, dicono che questi le fece tenere quella lettera.

— Ripeto; non avrei mancato di reagire. Pietro Piccini aveva troppi rimorsi per quello che aveva detto sul conto della sorella, per scriverla, e, del resto, sarebbe stato un non senso, anche, scrivermela proprio alla vigilia delle mie nozze. Escludo ad ogni modo che io abbia ricevuto quella lettera in quella forma.

Così il deposto del querelante dott. Spadoni sarebbe esaurito, se egli non intendesse di farvi una piccola aggiunta.

— Assistendo, per caso, questa mattina al principio del costituto dell'accusato, lo ho inteso dire che la Piccini minacciava di venire a fare delle scenate nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, dove io mi sarei portato a sposarmi con l'attuale mia moglie.

A sbugiardarlo dirò, inanzi tutto, che noi ci sposammo, non alla chiesa, ma al Municipio, essendo entrambi senza confessione e che io con la Piccini mi lasciai in ottimi rapporti, tanto che, dopo, ella, scrivendomi, non mancò mai di rivolgermi epiteti affettuosi. A prova di ciò, dimetterò tre lettere, delle quali una mi è stata scritta dalla Anna appena dopo quattro mesi che io mi ero sposato e incomincia con le parole: «Caro Ernesto» e finisce: «Ti saluto e rimango la tua amica». Forse non sarebbe opportuno dar lettura del contenuto, ma se il sig. presidente e i signori giurati vorranno, ne prendano pure cognizione. In altra delle lettere dimesse, la Piccini scrive: «Per la stima che porto per l'uomo che mi amò...» La signorina non se ne abbia a male se dò publicità a queste lettere; lo faccio anche per sbugiardare l'accusato, che tenta anche di far credere che la dichiarazione da lei spontaneamente

Ad analoga interrogazione, il dott. Spadoni dice che già nell'86 subentrò un rallentamento nei rapporti fra lui e la Piccini e che nell'88 o nell'87 ogni relazione fra loro fu rotta.

Pres. (alla Piccini): Corrisponde?

— Non posso precisare.

— Come spiega che suo fratello Pietro la abbia denigrata agli occhi del dott. Spadoni?

— Non so assolutamente immaginarne il motivo. Il dott. Spadoni mi disse: «Tuo fratello mi ha detto che se ti avesse visto in cima al molo San Carlo, pronta a buttarti in acqua, ti avrebbe data l'ultima spinta»; e, poi, mi fece capire, lontanamente, che forse mio fratello voleva dargli in moglie sua figlia.

— Chi le fece capire così?

— Il dott. Spadoni.

— Sa lei di avere arrecato dispiaceri (il presidente sottolinea la parola) a suo fratello?

— No.

— Neanche di diverso genere?

— Mah! So che per aver saputo che io volevo sposare il marito d'una mia sorella defunta, Sposta, mi schiaffeggiò. Altro non saprei dirle.

— Ha scritto le tre lettere esibite or ora dal dott. Spadoni? (gliele fa mostrare).

— Sì.

Altre domande al querelante. La dichiarazione.

Intorno alla dichiarazione il querelante dott. Spadoni, a domanda, dice:

— Mentre ferveva la campagna di denigrazioni e di calunnie sul mio conto, venne da me il sig. Menotti Polacco - che io prima d'allora avevo appena veduto forse una o due volte - e mi disse che la signorina Piccini, indignata per l'incolpazione che mi si faceva di avere ottenuto da lei sussidi, era pronta a rilasciarmi una dichiarazione che categoricamente quelle accuse smentisse. Risposi che se la signorina avesse creduto opportuno di farlo, avrebbe servito alla giustizia. Dopo due o tre giorni il Polacco mi fece recapitare la dichiarazione.

— Crede lei che il Piccini le avrebbe mutuato gli 800 fiorini, se non avesse avuto la speranza che avrebbe sposato la sorella?

— Non voglio calunniare un morto e perciò taccio.

Dif. In quale epoca precisa ricevette la dichiarazione?

— Dovrebbe risultare dalla data stessa.

— Non porta data. L'ultima volta, sotto il vincolo del giuramento, disse nel settembre o nell'ottobre del 1900.

— Non ho potuto precisare, perchè non ricordo.

Dif. (alla Piccini): Quando la ha rilasciata lei?

— Il 18 giugno 1900.

Quer. Ma quale importanza avrebbe poi questa data?

Dif. Questa. Come il querelante accusa l'accusato di aver introdotto in processo una lettera apocrifa del Piccini, così l'accusato sostiene che la dichiarazione è stata estorta.

Quer. In tal caso, devo fare formale preghiera all'inclita Corte perchè chiami a deporre in proposito il teste Polacco.

— Maria Piccini dice che il marito versò a lei, dott. Spadoni, gli 800 fiorini in rate mensili e che oltre a ciò, le diede pure a Capodanno e a Natale dieci fiorini a titolo di regalo. Questi regali furono poi computati nella somma da lei pagati a estinzione del mutuo?

— Non nego, nè affermo. Mi sembra, però, di sì. Del resto i denari mi furono versati in sei od otto mesi e su sei od otto mesi, perdinci, non vi può essere che un Capodanno e un Natale! (si ride).

Pres. Quanti anni sono durati i suoi studi *universitari?*

— *Nove anni. Nove anni, ma con una* interruzione di due anni, andati sprecati, perchè non avevo i mezzi per recarmi a Graz, a studiare.

E così il deposto del querelante è esaurito.

Vien fatto entrare il

dott. Leopoldo Coduri,

d'anni 35, da Trieste, candidato d'avvocatura, citato al dibattimento su proposta della difesa e in base ai poteri discrezionali del presidente.

Il dott. Coduri è interrogato sulla seguente posizione di fatto: Le consta che anni fa, quando dimorava con la famiglia in via San Francesco, venisse a lavorare come sarta presso di loro la Anna Piccini? Le consta che la Piccini si fosse, alcune volte, espressa che amoreggiava con il dott. Spadoni e che gli mandava suoi denari?

Il dott. Coduri risponde:

— Ricordo che, 16 o 17 anni fa, quando la mia famiglia abitava in via San Francesco, una sarta che veniva da noi a lavorare, ebbe a raccontare che amoreggiava col dott. Spadoni. Non so però se essa abbia detto che si sacrificava o se la sua famiglia si sacrificava per lui.

Pres. (alla Piccini): Era lei quella sarta?

— Io no.

— Allora un'altra?

— Mah!

Pres. (al teste): Forse potrà sovvenire qualche ricordo alla Piccini, se favorisse dirci il nome di famiglia di sua madre.

— Aurelia nata Hünerwald.

La Piccini fa cenno di diniego.

— Suo padre era?...

— Il maestro di musica Leopoldo Coduri...

La Piccini: La madre potrebbe dirci se ero io o qualche altra quella sarta.

Teste. E' morta!

Due proposte dell'accusa.

L'avv. Daurant avanza due proposte, nell'interesse del querelante: l'audizione come teste del sig. Menotti Polacco, per sapere se la dichiarazione famosa fu dalla signorina Piccini rilasciata spontaneamente e sotto quali circostanze; l'audizione del fotografo sig. Giuseppe Franceschinis, sulle insinuazioni che il Piccini avrebbe fatto ... la sorella ...

Il difensore s' oppone: alla prima proposta, perchè del Menotti Polacco esiste la deposizione in atti e se ne potrà dar lettura; alla seconda, perchè si hanno prove che contrastano quanto il Franceschinis sarebbe per deporre, e cioè i deposti di Maria Piccini e di Riccardo Piccini e quanto disse testè Anna Piccini, che cioè si ebbe due schiaffi dal fratello, perchè non voleva sposare più il dott. Spadoni, ma invece aveva manifestato l'intenzione di unirsi in matrimonio con lo Sposta.

Il querelante appoggia la proposta avanzata dal suo patrocinatore, specie nei riguardi dell'audizione del Franceschinis, potrà parlare su molte altre cose, essendo stato intimo del Piccini, nonchè intimo suo.

Camber: Si oppone alle proposte della parte querelante, perchè inconferenti e non cavano un ragno dal buco. La Maria Piccini - grida - non ha alcun motivo di fare l'occhio di triglia a me o al dott. Spadoni e ha deposto la verità quando disse che mai Pietro Piccini fece insinuazioni a carico della Anna Piccini. Le testimonianze offerte non c'entrano. Si cerca di prender tempo e questo dibattimento dura da due anni!...

Pres. Calma, calma. Non dubiti, finirà questa sera il dibattimento.

La Corte si riserva.

Riccardo Piccini

fu Pietro, d'anni 28, da Trieste, dimorante a iVenna. E' figio di Pietro Piccini. Conosce delle relazioni esistenti fra la zia Anna e il dott. Spadoni e sa che queste relazioni furono rotte a causa del matrimonio di questo con la Wieser.

Pres. Rincrebbe la rottura alla sua famiglia?

— Certo; anzi, credo che fu causa principale, se non unica, della morte di mio padre.

— Anzi il dottor Marcus pare che abbia parlato esplicitamente a questo proposito.

— Sì, disse che la morte di mio padre fu causata dal dispiacere, dal dolore di vedere andato a monte il vagheggiato matrimonio.

Il testimone non sa quale importo fu mutuato da suo padre al dott. Spadoni; sa però, che questi ebbe a restituirne l'ultima parte dopo passato a nozze con la Wieser. Suo padre anzi diceva spesso: Almeno, mi avesse saldato prima di sposarsi! Non vide mai la zia spedir denaro al dottor Spadoni; ne intese parlare, però, da suo padre e dagli altri di famiglia. Parlò col Camber, dopo che nell'«Avanti» comparve la poesia dal titolo «Ancora una seduta di spiritismo» e gli consegnò la copia della lettera che suo padre aveva diretto al dottor Spadoni ed esistente in atti. La copia è autentica e firmata dal padre. L'originale fu spedito in sua presenza (egli aveva allora 13 o 14 anni).

Quer. Vorrebbe dirmi l'epoca in cui la lettera mi sarebbe stata spedita?

— Da ottobre a novembre del 1900.

Non l'ho ricevuta, certo, allora, perchè dal 15 settembre al 2 novembre fui in viaggio di nozze.

Pres. Sì; ma abbiamo qui la ricevuta («retour-recepiss») firmato da lei (si ride).

— Allora non so spiegarmi: devono avermela spedita fuori!

Un incidente.

Il dottor Spadoni, quindi, reagisce contro l'accusa fattagli di avere causato la morte di Pietro Piccini, per il dispiacere dell'abbandono della sorella Anna. Pietro Piccini - esclama - è morto di apoplessia e ognuno di noi sa che a tali malattie i patemi d'animo sono estranei. La madre di lui morì di demenza senile e il fratello di paralisi progressiva. Del resto il testimonio or ora inteso non può avere dei fatti avvenuti quando aveva appena tredici o quattordici anni, se non cognizioni piuttosto confuse.

Test. (al querelante). Non chiamo lei unico responsabile della morte di mio padre: ma, come dissi, fattore principale della stessa. Inoltre lei ha avuto il coraggio di denigrare la memoria di mio padre in questa medesima sala. (Il querelante fa cenni di diniego). E' inutile che neghi, lei ha detto: Pietro Piccini ha cercato sotto il manto della metafora di offrirmi in moglie sua figlia, purchè abbandonassi sua sorella Anna.....

Quer.: Non ho detto questo. Ho detto anzi che non voglio calunniare un morto.

Camber: Voglio rispondere io. Proprio alcuni minuti fa il dottor Spadoni disse che Pietro Piccini gli aveva offerto in moglie sua figlia.

Pres.: Io non ho inteso simile cosa dal dottor Spadoni.

Esaurito così l'incidente abbastanza vivace, il presidente domanda ancora una volta al teste se intese che la Anna spediva denari al dott. Spadoni.

Test.: Non una, ma cento volte.

Pres. (ad Anna Piccini). Conosceva lei bene Pietro Piccini?

— Sì.

— Era solito dir la verità?

— Sì; ma credo che i testimoni non la dicano.

Quer. (alla Piccini). In quali rapporti viveva lei con la famiglia?

— Tesi. Il fratello Pietro era tanto appassionato dell'abbandono di lei da parte mia da morirne!

Pres. Perchè tesi?

— Perchè non aveva voluto firmare la denuncia per mancata promessa di matrimonio.

Maria Piccini.

vedova di Pietro, d'anni 63, da Trieste, dimorante a Vienna: dimette una fotografia regalata dal dott. Spadoni al suo def. marito sulla quale è scritto: «A mio cognato in spe, Ernesto Spadoni, 1885». Sa che il dott. Spadoni aveva promesso di sposare la Anna, e per questo soltanto dice che il marito ebbe a prestargli il denaro. Dimette un libretto d'annotazioni dal quale risultano i versamenti - assommanti complessivamente a 839 fiorini - fatti al dottor Spadoni. Fu a Graz, insieme al marito e alla figlia, il 7 luglio 1886, a quanto ella crede, e nega che quella volta si sia parlato male della Anna Piccini. Conferma che la copia della lettera esistente in processo fu scritta da suo marito e dice che quando questa ricevette il saldo dal dottor Spadoni, si espresse: «Canaia, ancora el me domanda se vojo l'interesse, dopo che 'l ga [illegible]

schiaffi alla Anna avvenne dopo l'andata a Graz e causa le simpatie che la Anna aveva per suo cognato Sposta, col quale voleva sposarsi. Non sa se la Anna spediva denari al dottor Spadoni; ma propende per il sì.

Pres. Quà si sostiene che quella volta, a Graz, suo marito abbia tentato di persuadere il dottor Spadoni a sposar sua figlia invece che la Anna.

Teste: Non è vero. E' allora perchè nell'81 quando mia figlia aveva appena otto anni, mio marito ha prestato al dottor Spadoni 100 fiorini?

Vien data quindi lettura di parecchie lettere dimesse dalla testimone insieme al libretto d'annotazioni. Alcune, a firma del defunto Pietro Piccini, sono degli inviti al dottor Spadoni per appuntamenti, altre sono scritte dalla Anna a suo fratello. In una di queste in data 5 settembre 1890, la Anna dice di non essersi potuta recare dal fratello (Camber spiega): a firmare la denuncia per mancata promessa di matrimonio) e finisce: Dio è grande e saprà vendicarci. In altra, scritta dalla Anna, da Bologna - dove era andata per distrarsi - si prega il Piccini di continuare le pratiche di accomodamento col dottor Spadoni, verso del quale si usano delle parole molto affettuose.

A domanda, la teste conferma quanto disse il figlio Riccardo; che, cioè, il marito ebbe a fare dei regali di danaro al dottor Spadoni, nella ricorrenza di feste od altro; però risulta che anche questi regali furono elencati in nota con gli altri crediti e restituiti, ad eccezione di cinque fiorini circa, che non sarebbero stati conteggiati.

Quer.: Dica la teste perchè veramente sono venuti a Graz e che cosa mi dissero sul conto della Anna.

Teste. Giuro di non ricordarmi (Ah! Ah!).

La Corte ammette le prove.

La Corte, deliberando sulla proposta avanzata dall'accusatore, ammette l'audizione dei signori Menotti Polacco e Giuseppe Franceschinis, come testi.

Il difensore comunica che Riccardo Camber avrebbe avuto stamane dalla figlia dell'oste Demarchi, a San Giacomo, la confidenza che una donna già servente in casa Piccini, si sarebbe espressa di avere parecchie volte spedito, d'incarico di Anna Piccini, parecchi importi di denaro all'indirizzo del dott. Spadoni a Graz. Domanda che la Demarchi venga intesa come testimone e, possibilmente, venga rintracciata la donna in parola.

Avv. Daurant: Non abbiamo nessuna ragione d'opporci e non ci opponiamo.

La Corte si riserva.

Enrico Sposta

fu Giovanni, d'anni 50, cameriere al Lloyd, da Trieste: Sapeva che la cognata amoreggiava col dottor Spadoni, ma non s'accorse mai che gli avrebbe spedito importi di denaro, benchè ne avesse avuto qualche sospetto. La cognata venne schiaffeggiata da Pietro Piccini, perchè s'era dimostrata propensa a sposare lui, quando rimase vedovo. Egli se ne ebbe a male e mise la cognata alla porta. Sa che, dopo un anno circa, la Anna fu allogata dal dottor Spadoni in casa di sua sorella Virginia mar. Selva.

Quer.: E' rincasato lei ma tardi, in compagnia di sua cognata, sì da dare adito alla gente di sospettare di rapporti fra lei e sua cognata?

Test.: Non avevo bisogno di andare a fare all'amore fuori di casa. Lo potevo fare così bene a casa mia...

Dopo alcune domande di minore interesse, il teste viene licenziato.

Viene introdotto il teste

Giuseppe Franceschinis

fotografo, di anni 50.

Pres.: Sa dirci lei qualche cosa in merito ad un mutuo fatto dal defunto Pietro Piccini al dott. Spadoni?

Teste: Sissignore. Conobbi il dott. Spadoni a Graz e più tardi a Trieste, conobbi anche il Piccini. Si parlò delle ristrettezze in cui versava il dott. Spadoni e il nostro comune conoscente, il defunto Salvagno, s'interessò di procurare allo Spadoni un mutuo. Disse anzi a me: Se non riuscirà a convincere il Piccini a fare il prestito, presterò io il denaro occorrente al dott. Spadoni. Più tardi il Salvagno mi disse che il Piccini era disposto a fare il prestito e m'incaricò di scrivere al dott. Spadoni. Io scrissi e il dott. Spadoni mi rispose che rifiutava di accettare un prestito dal Piccini...

Pres.: Come, come?

— Ripeto, che il dott. Spadoni si rifiutò di accettare il prestito, ma io gli scrissi di nuovo esortandolo ad accettare, e allora appena lo Spadoni accettò, mandando la nota di quanto gli era necessario, e il Piccini gli mandò il denaro occorrente.

— Sa dire del viaggio del Piccini a Graz?

— Sì. Il Piccini mi raccontò degli schiaffi somministrati alla sorella. Chiesi il perchè, ed egli mi rispose perchè aveva saputo che l'Anna si era promessa col cognato, e anzi m'incaricò di scrivere ciò al dott. Spadoni. Io mi rifiutai perchè mi sembrava che scrivendo dell'accaduto al dott. Spadoni, gli avrei arrecato troppo dolore. Allora il Piccini disse che ne l'avrebbe informato egli stesso, e infatti il Piccini si recò a Graz e al ritorno mi disse di aver raccontato tutto allo Spadoni.

Spadoni: Può ella forse raccontare i particolari minuti di questo episodio.

— Ma, veramente, io per umanità credevo di far meglio a tacere. So che la sorella trovò sul fatto...

Spadoni (interrompendolo: No, no, io intendevo soltanto di chiederle come avvenne il mio abboccamento con il Piccini. Se sa, cioè, qualche cosa circa il minacciato suicidio della Piccini.

— Eh, questa è roba vecchia (si ride). Anzi mi ricordo che il Piccini mi disse: Dissi al dott. Spadoni che l'Anna non è degna di lui e poi essa vada pure in Canale a suicidarsi, se vuole.

Dif.: Ma il dott. Spadoni disse che fu il Franceschinis a scrivergli.

Spadoni: No, no, dissi ch'era stato il Piccini, ella avrà frainteso.

— Può darsi benissimo!

Si passa quindi all'escussione del teste

Menotti Polacco.

d'anni 33, negoziante. Racconta che la Piccini lo fece chiamar al caffè, e siccome la conosceva sin da fanciulla come tutta la famiglia, corrispose all'invito. La Piccini gli disse degli articoli dell'«Avanti», e dichiarò ch'era disposta a fare una dichiarazione contro quelli articoli: - Fa ti quel che te par e piasi! - le rispose egli, ed essa: - Va ale 11 in farmacia Praxmarer, che te trovarà forsi là el dott. Spadoni. - Io andai e, trovatolo, gli esposi lo scopo della mia visita. Egli mi rispose: Ch'ella faccia ciò che le pare e piace!

La Piccini mi presentò una dichiarazione che parlava del § 19 o 20 della legge sulla stampa. Io non me ne intendo.

Pres.: E' questa la dichiarazione?

Il teste esamina la dichiarazione della Piccini e dice: Sì, è questa!

— Ma qui non si parla di paragrafi di sorta.

— Ma, io non so!

— Ha ella corretto la dichiarazione?

— No, non feci correzioni, lo affermo sotto il vincolo del giuramento.

Anna Piccini: Prego, il signor Polacco si sbaglia. Egli fece le correzioni, sì, non ricorda più lo si capisce. Avrà forse veduto la rettifica che mandai all'«Avanti» e confonde il paragrafo 19 di quella, con la dichiarazione. Ho mandato la rettifica perchè un comunicato su un altro giornale mi sarebbe costato denaro.

Pres.: Per i comunicati non c'entrano paragrafi. (Quindi rivolto all'imputato): Insiste lei ancora sulla proposta che venga citata la Demarchi?

Acc. (un po' perplesso). Anzi rinuncio.

Da correità a colpabilità diretta.

L'avv. Daurant, rilevando che il querelato ammise al dibattimento essere egli autore degli articoli incriminati, estende l'accusa che suonava di correità, a colpabilità diretta.

Acc.: Ma feci questa dichiarazione già all'altro dibattimento.

Avv. Daurant: Sì, ma non dinanzi al giudice istruttore, e perciò l'accusa si limitò alla correità.

Le fedine.

D'accordo con le parti, la Corte rinuncia alla lettura delle pezze processuali, ad eccezione delle fedine dell'accusato ed alle informazioni dell'autorità. Da queste emerge che il Camber venne condannato per leggero ferimento, per lesione d'onore mediante stampato due volte, per contravvenzione di stampa due volte, che parecchie volte venne incamminato processo contro di lui per lesione d'onore mediante stampato, che venne condannato a 3 mesi per il crimine di estorsione ex § 98 C. p. Le informazioni dicono inoltre che è «appassionato» e lo si ritiene capace a delinquere per lesione d'onore. Infine ch'egli dovrebbe appartenere al comune di Spalato. Dalle autorità di Spalato e di S. Pietro della Brazza si notifica che sino al 1897 nulla constava a carico dell'accusato.

Con ciò il presidente dichiara chiusa l'assunzione delle prove e la Corte si ritira per formulare

I quesiti.

Rientrata la Corte, viene data lettura delle seguenti due quistioni:

Questione principale: E' l'accusato Riccardo Camber colpevole di avere colla pubblicazione nel periodico «Avanti» che usciva alla luce a Trieste e di cui era direttore dd. 14 giugno 1900 N. 955, dell'articolo «Ancora agli scribi medesimi» e contenente il seguente brano: Ma l'on. Spadoni non ha restituito quanto per anni ed anni aveva ricevuto da Anna Piccini, la quale viveva e vestiva miseramente, pur di sacrare a lui, al suo Ernesto, il frutto sudato del suo lavoro, inviandogli e denaro e cioccolata ed altre cose a Graz», quale autore di detto articolo, incolpato falsamente in uno stampato il querelante privato dott. Spadoni, indicandolo per nome ed in modo da determinare la sua persona mediante comunicazione di fatti inventati e travisati, di una determinata azione disonorevole ed immorale da renderlo spregevole e degradarlo dinanzi la pubblica opinione?

Questione suppletoria in caso di risposta affermativa alla questione principale: Ha l'accusato Riccardo Camber provato la verità della incolpazione contemplata nella questione principale?

L'arringa del patrocinatore del querelante.

Ha quindi la parola il rappresentante del querelante, avv. Daurant.

Per la seconda volta - dice - dobbiamo occuparci di questo doloroso fatto, per la seconda volta dobbiamo assistere al triste spettacolo di vedere messa in pubblico una storia d'amore che risale a oltre 20 anni fa, e che infine è una delle tante storie d'amore, principiata nell'età dell'inesperienza e per molte e molte circostanze di cui non si potrebbe far carico a nessuno, finita con il raffreddamento dei sentimenti caldi d'amore in ambo le parti interessate. Si volle circondata questa storia d'amore di molti fronzoli ma tutto l'apparato di circostanze sinistre architettate sfugge completamente di fronte ai fatti reali. Egli non si occupa neppure delle circostanze suaccennate, poichè certo se il dott. Spadoni non avesse voluto usare quella generosità cavalleresca che gli è propria, avrebbe potuto forse con poche parole sfatare tutte le leggende. Ma il dott. Spadoni per rispetto a quel suo amore, non lo fece e tanto meno spetta al suo patrocinatore di farlo. Ciò che a quest'ultimo riesce impossibile di non rilevare, si è che il dott. Spadoni dimostrò di avere calorosamente amata la Piccini prima che avesse potuto avere bisogno di ottenere vantaggi pecuniari dal di lei fratello, - che poi se tale affetto andò scemando, certo lo si deve anzitutto al fatto che il Piccini stesso gli aveva riferito che la sorella intendeva di sposare il cognato. Se poscia il dott. Spadoni ritornò per qualche tempo alla Piccini, lo si deve sempre al fatto dei manifesti propositi della ragazza di suicidarsi. Venendo ai fatti, che cosa abbiamo? Il dott. Spadoni il quale riceve un mutuo da un amico, e poi lo restituisce. Inutile occuparsi del resto. I giurati devono giudicare non già il querelante dott. Spadoni, bensì il querelato Camber. Questi scrisse e fece stampare nel giornale «Avanti,» di cui era direttore, gli articoli contro il dott. Spadoni. E fu una campagna accanita, poichè persino ora un giornale ch'è di proprietà del querelato e che acquistò la triste eredità dell'«Avanti», di diffamare tutto e tutti, continua nella campagna contro il dott. Spadoni. Il querelato stampò che il dott. Spadoni visse alle spalle di una povera popolana che gli mandava il frutto dei suoi sudori per poi stuprarla e abbandonarla. Ha provato il Camber che ciò fosse vero? No, assolutamente no! Anzi emerse dal dibattimento che tutto questo è falso e ciò per la stessa deposizione della pretesa danneggiata. Gli altri testimoni nulla provarono a conferma di ciò che il querelato stampò, per cui il patrocinatore non esorta neppure i giurati ad affermare la colpa del querelato. Questa è troppo provata perchè il verdetto non dia ragione alla parte querelante.

La difesa.

Il difensore ufficioso, dott. Paolina, esordisce rilevando che lo assale trepidazione per vari motivi, primo tra i quali perchè l'accusa fu sostenuta da uno dei più valenti oratori del foro triestino, al quale anzi porge riverente saluto. Poi, per il colore politico che la causa presenta, colore politico così intenso che può implicare la stessa difesa. Perciò all'oratore preme in primo luogo di aprire una parentesi per dichiarare personalmente ch'egli non ha nessuna comunanza con Riccardo Camber. Se oggi è costretto a difenderlo, lo deve alle disposizioni dell'i. r. Tribunale ed alla Camera degli avvocati. Egli chiese di venire esonerato, ma gli fu risposto negativamente.

Per fungere il munere che in omaggio alla legge e ai principi liberali ha accettato, l'oratore nega che sieno emerse al dibattimento prove contro gli asserti del suo patrocinato. Anzi dalle deposizioni dei testi Riccardo e Maria Piccini e di Enrico Sposta risulterebbe stabilita la prova dei fatti asseriti dal Camber, in onta all'affermazione contraria dell'Anna Piccini, che ammira, pronta anche all'ultimo sacrificio. All'anima gentile e nobile in mezzo al fango delle ingiurie, egli s'inchina riverente.

Rilevate varie risultanze processuali, l'oratore dichiara di non voler con ciò approvare la campagna dell'«Avanti», associandosi a ciò che disse in proposito il rappresentante dell'accusa, che volle bollare con parole roventi la mala lotta di chi vilipende altri sotto il manto dell'interesse pubblico. Conclude col dichiarare che confida in un verdetto assolutorio per il suo patrocinato.

L'auto difesa del querelato.

L'imputato Camber chiede la parola - dice egli - per difendersi dell'accusa del dott. Daurant in primo luogo e per quella ancor più grave della sua stessa difesa poi. Ribadisce le accuse che sostiene confermate dalle risultanze del processo. Conclude: Io ho provato, spetta a voi il decidere, o condannarmi o assolvermi! Già per me non me ne importa!

Il presidente fa quindi il riassunto del dibattimento con lucida imparzialità. Conclude col dire ai giurati: Voi non siete chiamati a giudicare sui precedenti dell'imputato, e sulla sua moralità, ma soltanto s'egli siasi reso colpevole o no di quanto l'accusa con il quesito primo a voi proposto gli addebita.

I giurati si ritirano.

Il verdetto e la sentenza.

Rientrano dopo mezz'ora e a mezzo del loro capo sig. Casa rispondono al primo quesito risguardante la colpabilità dell'imputato per la diffamazione mediante stampato con 11 «sì» e 1 «no».

Al quesito suppletorio se il Camber ha fornito la prova di ciò che affermava nel l'«Avanti», rispondono con 10 «no» e 2 «sì». In seguito a ciò l'avv. Daurant per la commisurazione della pena si rimette alla Corte e il difensore avv. Paolina fa valere le mitiganti dell'agitazione d'animo e della numerosa famiglia dell'accusato.

La Corte si ritira e rientrata 10 minuti dopo pronuncia sentenza con la quale Riccardo Camber viene condannato a 3 settimane d'arresto rigoroso con due digiuni. Quale mitigante la Corte considerò la numerosa famiglia, quale aggravante la recidività.

Difensore: Insinuo querela di nul...

Camber, interrompendo: Insinuo querela e ricorso e chiedo copia della sentenza.

Sono le 10 e un quarto. La sala e la galleria erano sempre affollate.

CRONACA LOCALE

Le relazioni sul preventivo del Comune

La finanza comunale e provvedimenti per l'avvenire.

Due importanti documenti sulla finanza comunale formeranno la base delle discussioni a cui il Consiglio è invitato per lunedì sui conti di previsione per l'anno 1904: vogliamo dire la relazione del Magistrato e la relazione della Commissione di finanza.

La fine dei disavanzi ordinari.

Ai lettori sono note le linee generali del bilancio ordinario e le spese straordinarie preventivate, per averne noi ampiamente parlato. La relazione del Magistrato, dettata dal dott. Gabrielli, si sofferma anzitutto con compiacenza sul civanzo sensibilmente maggiore con cui si chiude il nuovo preventivo ordinario e vi ravvisa una consolante prova del consolidamento progressivo della finanza comunale, sino a poco tempo addietro afflitta dalla piaga del disavanzo. Non è picciolo merito dell'amministrazione, cui presiede il podestà Sandrinelli, d'aver ottenuto questo successo.

Infatti uno sguardo retrospettivo alle gestioni passate, fa conoscere, che, dopo una serie di bilanci di previsione in «deficit», è il secondo anno questo che si prevede un civanzo, ed anche superiore a quello precedente; il risultato è notevole, e tornerà maggiormente gradito, in quanto, come una rapida scorsa ai differenti rami dell'amministrazione comunale, può mostrare. Sono rari i titoli di uscita che non presentino una cifra aumentata in confronto a quella dell'anno passato, in conseguenza del progredire delle istituzioni comunali o di quelle appoggiate dal Comune perchè dirette a intendimenti di pubblico bene; e delle cure costanti del Comune per promuovere o favorire tutto ciò che possa togliere o attenuare sofferenze, o produrre beni morali e materiali ai propri amministrati. Agli aumenti di spesa si contrappone però felicemente l'incremento naturale e progressivo delle entrate, indizio sicuro della solidità delle basi sulle quali poggia attualmente la finanza del Comune.

Senza seguire la relazione del Magistrato negli schiarimenti che fornisce alle singole parti del bilancio già da noi illustrate, e accennando soltanto alla riforma proposta all'istituto dei capi distrettuali e alla sostituzione del nome di «assistenza pubblica» a quello di «beneficenza» in omaggio al concetto moderno dei doveri del Comune verso chi dai casi dolorosi della vita è condotto a impetrarne l'aiuto, - giova soffermarsi a quella parte della relazione che riflette il bilancio straordinario.

Disavanzo straordinario che non è tale.

Se - dice la relazione - per formarsi un giusto giudizio sulla bontà del bilancio ordinario, è d'uopo osservare prima d'ogni altra cosa se vi sia equilibrio di entrata e uscita, altri criteri presiedono invece all'esame della parte straordinaria. L'indole delle opere che vi figurano e che poi vanno in buona parte ad accrescere il patrimonio del Comune, esigono straordinarie fonti d'entrata, e quando non vi provvedano, almeno per le opere intese a fini umanitari, la munificente liberalità di benemeriti cittadini (eredità Galatt per l'erezione del Manicomio) od erogazioni di enti morali (Cassa di risparmio triestina) è al credito che il Comune deve necessariamente attingere i mezzi, per preparare e conseguire la soluzione dei vari problemi, che l'aumento della popolazione, l'estendersi del paese, il decoro cittadino ed i nuovi bisogni presentano alla mente dei suoi amministratori.

E' questo il punto donde s'hanno a prender le mosse prima di accingersi all'esame del bilancio straordinario. Si comprende allora che ciò che impropriamente vien chiamato qui disavanzo, non è invece che un fabbisogno di spesa per lavori nuovi, l'utilità dei quali sia morale che materiale, determina in gran parte la bontà del bilancio, e quando al servizio dei rispettivi crediti straordinari, sia convenientemente corrisposto nel bilancio ordinario, si ristabilisce l'equilibrio anche in quello straordinario.

Seguendo criteri differenti, non potrebbe il Comune mai presentare un bilancio in pareggio assoluto, senza essere condannato all'immobilità il che equivale a regresso.

La relazione rileva una circostanza favorevole che in breve potrà offrire elasticità nuova alle finanze del Comune: l'estinzione, nel 1905, dei due prestiti comunali del 1860 e del 1865, la cui dotazione media di circa 300.000 cor. resterà allora a libera disposizione del Comune e potrà essere adibita a procacciare i fondi occorrenti a sviluppare più ampio programma di pubblici lavori. Per queste ragioni e considerando anche che non tutte le somme inscritte nel bilancio straordinario saranno per occorrere nell'anno prossimo, perchè non tutte le opere relative potranno essere condotte a termine, il Magistrato propone che al disavanzo del bilancio straordinario sia provveduto con un credito in conto corrente.

La relazione della Commissione di finanza tocca alcuni dei punti più disputati della economia comunale.

Lastricazione e strade.

Dopo aver rivendicato al Consiglio l'esclusivo diritto di deliberare sulla opportunità delle opere nuove proposte dal Magistrato nel bilancio straordinario, la Commissione esprime l'avviso che pur potendo apparire necessari l'uno o l'altro dei lavori di lastricazione proposti, sia imposto dalle odierne condizioni della città l'apertura di nuove ed importanti strade (p. e. com'è proposto l'iniziamento della strada di Scorcola) la quale concorrerà a far raggiungere quel decentramento, che, per Trieste come per tutte le città moderne, costituisce il principio della soluzione di nuovi problemi cittadini di indole sociale e d'indole economica. In una città che si trova all'inizio di un vasto provvedimento di canalizzazione è bene che le grosse spese di lastricazione vengano evitate, ciò deve anzi costituire una spinta ad attuare la canalizzazione quanto prima possibile. Ciò tanto più, che, una volta eseguita la canalizzazione, potrebbe darsi che Trieste, come molte altre città moderne, muti più o meno radicalmente il metodo di lastricazione fin qui seguito.

Maggiori spese e maggiori entrate

La commissione accetta il modo di copertura del disavanzo straordinario a mezzo del conto corrente con le banche, del quale soltanto in piccola parte sarà bisogno di usufruire per la ragione già accennata dal Magistrato.

Aggiunta la solita posta di cor. 250.000 per la estensione della rete dei cavi elettrici e per la estensione e il rinforzo della conduttura del gas, - proposta la spesa di cor. 400.000 per la erezione della fabbrica del gas d'acqua, - accresciuta perciò a cor. 5.896.050 la somma delle spese straordinarie, la Commissione contrappone a queste spese alcuni titoli d'introito, costituiti in parte da movimento di capitali e in parte da introiti reali, onde la somma delle spese sarebbe ridotta a cor. 4.244.950 e il disavanzo di corone 2.046.050 a cor. 1.591.750.

Le caserme.

Per quanto riguarda il trasporto delle caserme la relazione osserva come per questa operazione (la quale, mercè le assidue cure del Podestà, è da ritenesi di prossimo compimento) il Comune dovrà immobilizzare per qualche anno, come l'ha già cominciato, un forte capitale, e ciò perchè potrà rimborsarsene soltanto allora che, eseguiti tutti i lavori delle nuove caserme, il Comune avrà a sua libera disposizione i fondi attualmente occupati dal presidio, fondi che il Comune potrà vendere con vantaggio, epperò non precipitatamente. E' opinione della Commissione, che per il Comune sia necessario d'intraprendere anche per quest'opera un'operazione finanziaria speciale, per non incagliare 4 o 5 milioni di corone per più anni. Onde si fa proposta che sia incaricata la Delegazione municipale delle trattative con qualche stabilimento finanziario per l'apertura di un conto corrente speciale per l'operazione delle caserme iniziandolo con la prelevazione degli importi ed interessi sinora spesi.

Fondi non produttivi, alienabili. Fondi utili, da acquistarsi.

La relazione accenna quindi ad altri fondi disponibili, che per non essere produttivi potrebbero nel prossimo avvenire essere alienati: la scuola attuale di Rena Nuova dopo compiuto il nuovo edificio, i fabbricati del Monte di pietà dopo trasportato nella nuova sede in costruzione, i fondi occupati dal Manicomio attuale e altri fondi minori, in varie parti della città„ che rappresentano certo un valore rilevante e potrebbero essere alienati od usufruiti vantaggiosamente per iscopi comunali, mentre il sacrificio dei frutti annui di tutti questi capitali immobilizzati è di soverchio aggravio per l'economia del Comune.

La Commissione non disconosce che un Comune in progressivo sviluppo ha in genere sommo interesse di posseder fondi, però sotto determinate condizioni di luogo e di tempo. La vendita di fondi comunali, quando la domanda cresce e l'offerta non ne segue l'ascesa, e quando in pari tempo il possesso di un dato fondo in una determinata posizione non è richiesto da un determinato bisogno del Comune, è consigliata da ovvie considerazioni di pubblica utilità.

Invece, la Commissione ritiene che anche nel presente momento, e per gli stessi motivi, possa imporsi al Comune l'acquisto di uno o di altro fondo privato il cui possesso, sia in città che fuori, venga richiesto da importanti ragioni di pubblica convenienza. Anche nel riguardo dell'apertura di nuove vie, la Commissione osserva (e l'osservazione potrebbe essere di prossima attualità) che le amministrazioni comunali provvedono cautamente (l'esempio di Milano e di Berlino insegni) ad acquistare a prezzo conveniente quei fondi necessari per iscopi comunali, i quali, dopo aperta la nuova arteria, acquistano necessariamente un valore molto più alto, sicchè gli acquisti assumono in tal caso non la forma di speculazione che da un Comune deve essere evitata, ma di logica e sana politica finanziaria.

Vien fatta quindi proposta che la Delegazione voglia studiare quale dei fondi accennati nella relazione sieno usufruibili per iscopi comunali e quali possano essere presi in considerazione per essere alienati.

Dopo proposta la abolizione del fondo speciale per la regolazione stradale della città, siccome dimostratosi nei 22 anni di sua esistenza inadeguato allo scopo, la Commissione

Per rinforzare il bilancio ordinario

esamina alcuni cespiti di introito che ritiene suscettibili di miglior aumento.

Per quanto sia migliorato l'incasso del dazio consumo, si constata ancora deficiente la sorveglianza sui contrabbandi e su abusive manipolazioni dei vini in città e sull'introduzione e lo spaccio abusivo di spiriti. Si propone quindi che al Magistrato sia dato incarico di studiare e presentare al più presto sia un progetto di tassa la quale possa sostituire le tasse [illegible]strico e gabelle civiche, sia eventualmente una riforma della tassa lastrico stessa. Considerato essere assolutamente equo che nella spesa per i provvedimenti contro gl'incendi, la quale va annualmente aumentando, concorra chi più direttamente ne ritrae vantaggio; e considerato altresì, che l'attuale legge provinciale sui contributi di sicurtà poco risponde a tale equo concetto, si vuole incaricato il Magistrato di studiare una riforma alla legge vigente.

Riforme in alcuni civici servizi

La Commissione di finanza ritiene che il servizio delle medicine per i poveri e quello dei medici distrettuali e quello dei capi distrettuali non corrispondano pieno agli scopi di una buona amministrazione ed aggravino in modo non proporzionato alle loro effettive prestazioni il bilancio del Comune. Le irregolarità che si manifestano nel servizio delle medicine per i poveri, gli appunti che vengono mossi contro il servizio dei medici distrettuali, le critiche contro il servizio dei capi distrettuali, i quali (salve onorevolissime eccezioni) non sono consci dei doveri che loro incombono verso la popolazione, vengono ritenuti dalla Commissione come circostanze notorie; perciò essa ritiene che il semplice cenno sia sufficiente a giustificare la proposta che presenta di incaricare il Magistrato di studiare e di proporre al più presto possibile una riforma del servizio dei capi distrettuali, e d'incaricare il signor protofisico di studiare e proporre, d'accordo con la Commissione all'igiene, un miglioramento nel modo di fornire i medicinali per i poveri; nonchè una nuova distrettuazione per i medici distrettuali con relativo miglioramento di tale servizio.

Richieste al Governo.

La Commissione ritiene infine che si debbano rinnovare alcune richieste al Governo per i motivi noti che già più volte furono messi in evidenza. E' quindi proposta di chiedere al Governo un contributo per la maggiore spesa che incombe al Comune in seguito alla convenzione stipulata fra l'Austria-Ungheria e l'Italia per l'assistenza gratuita degli ammalati indigenti; di chiedere una ripartizione di spesa per il contributo al servizio delle guardie di polizia, e ciò in proporzione di quanto paga a tale titolo la città di Vienna; di chiedere al Governo un contributo per le forti spese che il Comune deve sostenere per l'adempimento delle mansioni delegate.

Queste le linee generali della esauriente relazione finanziaria dell'on. [illegible], la quale, mentre conferma lo stato consolante delle finanze del Comune, rimette all'ordine del giorno delle discussioni e delle deliberazioni del Consiglio alcuni importanti argomenti, la cui soluzione si raccomanda non solo per rinforzare il bilancio del Comune, ma anche per portarne le funzioni a sempre maggiore e più razionale sviluppo.

CONSIGLIO MUNICIPALE.

ersera, presenti 38 consiglieri e sotto presidenza del Podestà, avv. Sandri-, il Consiglio municipale tenne l'anziata seduta. Avevano scusata la loro enza gli on.i Comel, Soletti, Suttina, vich, Venezian, Liebman, Bussi e mar.

Il consuntivo 1902.

Relatore il segr. dott. Gabrielli. Il siglio approva senza discussione il bicio consuntivo dell'Amministrazione ca per il 1902, coi seguenti estremi: rata ordinaria cor. 9.266.854.54; spedinarie cor. 8.982.182.71; civanzo 284.671.83; entrate straordinarie: gestione ordinaria cor. 284.671.83, entrate reali cor. 632.873.55. Spese ordinarie: cor. 2.941.098.72; deficencor. 2.023.553.34, coperta coi fondi del stito. La relazione della Commissione finanza, letta dal relatore, constata i anti risultati dell'esercizio. Raccomanda però all'Esecutivo di mantenersi e spese nei limiti del preventivo.

Un assolutorio.

Il Consiglio concede quindi l'assolutoalla Tesoreria civica, per le gestioni di sa durante gli anni 1901 e 1902, e per amministrazioni dei vari fondi affie.

Per il nuovo Frenocomio.

Ass. Parovel relatore. Come abbiagià estesamente esposto nel «Piccolo» venerdì, per un ulteriore ingrandimendel Frenocomio, tenendo conto del rindella mano d'opera, la Delegazione eneva - in vista anche dell'esito delper i lavori di costruzione del Frenocomio - di aumentare di ulteriori 000 corone i crediti posti a disposie dell'Esecutivo per quell'opera. Il Consiglio concede il chiesto credito ad unanimità e senza discussione.

Il gas d'acqua e per l'ampliamento dell' Officina.

Relatore l'ass. Manzutto. Si concede il chiesto credito di cor. 650.000 per ampliamento dell'Officina comunale del e dell'elettricità, delle quali 374.000 l'officina di produzione del gas acqua; 26.000 per l'officina elettrica, e 250.000 per lavori esterni (colonne anti, estensioni di diramazioni, ecc.).

Il bilancio 1902 dell'Officina del gas.

Ass. Manzutto relatore. Presenta bilancio dell'Officina comunale del gas, il 1902, che si chiude, come abbiamo pubblicato, con un utile netto di cor. 353.48, dopo fatta la detrazione del 10% sull'utile netto, a favore della sa di previdenza del personale.

Ricchetti: Ricorda che un anno fa fatta proposta - che il Consiglio apvò - di invitare il Consiglio d'amministrazione dell'Officina a devolvere dal prio bilancio una percentuale dell'utile netto all'ammortamento del capitale di quanto è ai lavori d'ampliamento dell'Officina. Non gli risulta che di tale prosta sia stato tenuto conto; raccomanda ciò che sia provveduto a mandare ad etto quella deliberazione del Consiglio.

Mazzoli, vicepresid. del Gas.: Della posta dell'on. Ricchetti il Consiglio di ministrazione dell'Officina tenne il do conto. Il compianto presidente Besi aveva in animo di fare analoghe poste. Assicura che il Consiglio d'amministrazione sta facendo studi in propo, che saranno presto portati a conoza del Consiglio.

Il bilancio dell'Officina viene approvato.

Nomina della presidenza dell' Officina.

Il Consiglio procede quindi all'elezione presidente e del vicepresidente del siglio d'amministrazione del Gas. ono deposte 38 schede, delle quali bianca. Delle 37 schede valide, 34 ano il nome dell'on. Mazzoli, per la ca di presidente, 31 il nome dell'on. asini per quella di vicepresidente.

Mazzoli: Ringrazia il Consiglio per fiducia dimostratagli, e promette, quaso soccorra la valida cooperazione colleghi del Consiglio, dell'ing. Sopio, direttore dell'Officina, e del sig. direttore dell'amministrazione, non vi verrà meno.

I Musei e la Biblioteca.

Relatore il segr. dott. Pitacco. Il Consiglio prende atto dei resoconti 1902 Musei di storia naturale, di antichità Belle Arti. Udito il rapporto sullo sviluppo ognor crescente della Biblioteca a - che conta oggi oltre centomila mi e che ebbe nel 1902 21.000 let- - deliberò di portare col prossimo da 4000 a 6000 corone la dotazione quell'istituto d'istruzione.

Per le collezioni scientifiche del Ginnasio comunale.

Sopra proposta della Commissione alrazione, si concede sanatoria al soro di cor. 2600 nella spesa per il riormento e il completamento delle colioni scientifiche del Ginnasio comu-

Il Giardino d'infanzia di Guardiella.

Ass. Boccardi relatore. Nella cozione dell'edifizio del Giardino d'infanzia di Guardiella si verificò un sorso di spesa di cor. 17.139.97. L'Esero ne chiede sanatoria al Consiglio.

Slavich: Egli ed i suoi consenzienti eranno contro: quel superbo edificio, il Giardino d'infanzia di Guardiella, rappresenta soltanto uno spreco di aro in linea edilizia, ma anche linea morale, perchè fu eretto per del male. Non è una scuola a d'istruzione e di civiltà, ma a scopi ici e snazionalizzatori.

Pavasini: Poichè è presente l'assore all'istruzione, gli chiede se quel rdino è frequentato, poichè ode ch'esrappresenta uno spreco di denaro!

Ass. Rozzo: Il Giardino d'infanzia di ardiella, dopo quello di Rena vecchia, più frequentato: nel settembre diede media di 150 frequentanti; nell'ottodi 175. Non ha ricevuto i dati che si iscono al novembre; ma ricorda che no scorso in novembre la media era di 150. Ora in tutti gli altri Giardini ccettuato quello di Rena vecchia - media della frequentazione in quei fu inferiore a 100.

Il Consiglio concede ad unanimità - eccettuati i quattro della minoranza - la chiesta sanatoria.

Un canale.

Senza discussione si approva la spesa di cor. 6800 per la costruzione di 250 metri di canale a forma ovoidale, nel tratto di via delle Settefontane, fra le laterali via de' Conti e via Alessandro Manzoni.

L'acqua di Castellaro maggiore.

Ass. Boccardi: I villici di Grociana offersero al Comune di Trieste di cedergli le sorgenti d'acqua del monte Castellaro maggiore, alla condizione che sia loro assicurato la fornitura di 2000 litri al giorno nella cisterna di Grociana. Si fecero misurazioni, dalle quali risultò che le sorgenti danno circa 13.400 litri nelle 24 ore. Però in tempo di siccità tale quantità potrebbe scendere a litri 4900, e detrattine i 2000 per quei di Grociana, ne resterebbero 2900 per essere convogliati a Basovizza. La spesa d'impianto della condotta salirebbe a 40.000 corone, e l'acqua convogliata a Basovizza verrebbe a costare 2 corone al m.c.! (si ride). Perciò la Commissione ai provvedimenti d'acqua propone il passaggio all'ordine del giorno sulla offerta dei grocianesi.

Il passaggio è approvato.

I sussidi «Massimiliano.»

Segr. dott. Micolich relatore. Il Consiglio approva che gli interessi della fondazione «Imperatore Massimiliano del Messico», che ascendono a cor. 2450 siano divisi in 3 sussidi da 100 cor., 26 da 50 e 34 di 25.

Sorpassi di spese.

Senza discussione il Consiglio approva i seguenti sorpassi: di cor. 351.37 per rifusioni ad altri Comuni che sussidiarono triestini; di cor. 700 per maggiori erogazioni al titolo «diverse e imprevedute» del ramo Beneficenza; di cor. 15.000 per la manutenzione dei fanali pubblici, maggiore spesa dovuta al sistema Auer, il quale però d'altro canto porta una considerevole diminuzione di consumo di gas.

I punti 20 e 22 dell'ordine del giorno (sovvenzione all'Igea e riforma dell'art. 71 della prammatica di servizio), vengono rinviati ad altra seduta.

Il Consiglio, trattenutosi in

seduta riservata

prese le seguenti deliberazbioni:

E' nominato a medico ausiliario dirigente il neo istituito Gabinetto radiologico allo Spedale maggiore il dott. Massimiliano Gortan.

E' nominato magazziniere allo Spedale maggiore il concorrente signor Antonio Verson.

E' nominato docente di lingua e letteratura italiana per il civico Liceo femminile il dott. Ferdinando Pasini.

E' nominata diretrice del civico Giardino d'infanzia in cia dell'Istria la maestra signorina Gemma Missetich; è trasferita la maestra prima signorina Anna Ferrarin al civico Giardino d'infanzia di Rena vecchia.

E' nominata maestra prima per il Giardino d'infanzia in via dei Pallini da maestra signorina Giuseppina Tiziani, ed è trasferita la maestra seconda signorina Eugenia Illincich al Giardino di Rena vecchia.

Sono nominate: maestra seconda la sig.na Anna Zian per il Giardino di Rena nuova e la signorina Luigia Frizziero per il Giardino di via dell'Istria, ed assistenti ordinarie le signorine le signorine Mercede Deveglia per il Giardino in via dei Pallini ed Antonietta Turco per quello di Rena nuova.

E' promosso dalla II alla I categoria di paga degli impiegati subalterni l'usciere presidenziale Giacomo Schick.

LA SEDUTA DI DOMANI.

Ecco l'ordine del giorno della XV.a seduta pubblica del Consiglio municipale che avrà luogo domani lunedì alle ore 7 pom. precise: 1. Lettura del P. V. della XIV seduta pubblica. 2. Comunicazioni. 3. Presentazione del conto di previsione per il 1904. 4. Relazione della commissione giuridica in merito alla decisione dell'i. r. Suprema Corte in affari amministrativi d. d. Vienna 28 ottobre 1903 N. 10987 (rel. l'on. Depiera).

Non potendosi esaurire gli argomenti nella seduta del lunedì, la pertrattazione sarà continuata nei giorni successivi alla stessa ora.

Le luci di Trieste. Settimana di Natale: le più corte giornate dell'anno; il più avaro sole e le più lunghe luminarie nella città: e la incomparabile folla che in questi giorni si sparpaglia per i negozi, invasa dall'irrequieta follia delle compere, è una marea che si agita sotto i giochi delle luci, di tanto straordinaria varietà che in passato si imaginava solo leggendo i libri delle «Mille e una notte». Oh, dove sono i tempi, nei quali non esistevano fra noi nè la luce elettrica, nè i beccucci Auer? i tempi che la città era suppergiù illuminata tutta allo stesso modo, con larghe falde di gas, sempre troppo rade per rompere tutte le zone d'ombra, e ai negozi era bazza quando potevano rimandare su le loro vetrine il riverbero d'un paio di fanaloni di forma primitiva, non molto dissimili da quelli che illuminano i bigliardi nei vecchi caffè! Dove sono quei tempi? - e, a contar gli anni, si accorgiamo che non sono nemmeno tanto lontani: poichè il progresso fu rapido, vertiginosamente rapido, e mentre or fa un ventennio l'illuminazione pareva essere una per tutti, oggi le vie della città, a sera, offrono quasi lo spettacolo di una gara a chi sappia illuminare più stranamente, più intensamente, più splendidamente, le vetrine, le mercanzie ed i volti del pubblico.

Vent'anni or sono la folla natalizia era ancora una massa ondeggiante in un bagno d'ombra; oggidì, non appena agonizza malinconico il giorno, quella stessa folla si trova ad un tratto strappata alla sua uniformità grigia ed immersa in un variopinto bagno di luci. Festa tutte le sere; tranne - bizzarra antinomia! - le domeniche, quando i negozi son chiusi! Le luminarie che si fanno ormai seralmente per le strade - con luce elettrica e con incandescenti, con batterie fiammeggianti di beccucci Auer e con fanaloni di luce rossigna abbagliante - sarebbero parse poco meno che inverosimile cosa ai nostri padri, ai quali il vecchio giardino al Cervo d'Oro o il vecchio Boschetto offrivano il «non plus ultra» delle illuminazioni favolose con un paio di serpentine a gas strisicanti fra gli alberi e un mite riverbero multicolore di palloncini veneziani. Pareva già di aver vinto la notte! Come il progresso, con le sue realtà, finisce col far parere piccine le imaginazioni!

Oggi non c'è contrada che si rispetti per il movimento di gente, la quale non superi ogni sera quelle cosidette illuminazioni fantastiche di una volta. Guardate la Barriera vecchia: era in passato un canalone buio che sprofondava nei sobborghi: oggi essa splende come una sala, per la quantità di luci di ogni sorta che si contrastano i riflessi sui visi dei passanti. E la Piazza della Borsa: è addirittura un'orgia di colori luminosi che battono da tutte le parti, e le case sono come sollevate per la luce che le investe dai pianterreni ai tetti, e ne smaschera le intere facciate, quasi fosse abolita la notte: la Piazza della Borsa, dove men di vent'anni or sono si andava ad ammirare un solitario fanalone di maggior forza, che poi fu tolto, poichè la luce elettrica svergognava il suo giallore divenuto scialbo! E la via San Sebastiano, quel cantuccio di Venezia che fra non molto dovrà cedere alle necessità del movimento cittadino: così stretta e così accesa dalle luci dei negozi, che la serrano da ambo le parti, sembra un rogo, dove la folla passa come un fitto esercito di salamandre, meravigliosamente, senza bruciare! E l'Acquedotto stesso, dove l'invasione della modernità luminosa ha preso un non so quale carattere di poesia per le sottili e rameggianti ombre che vi disegnano gli alberi!

Eppure tutto ciò non è ancora l'ultimo passo: dobbiamo giungere, se Trieste ingrandirà come si crede, a quel brulichio riscintillante delle grandi città, a quell'inquietudine di mille e mille fiammelle su tutte le facciate delle case, lungo tutte le vie principali, a quel formarsi e sformarsi rapido della pubblicità luminosa scritta a lettere fiammeggianti sugli edifici, sfondo mobile di luce alle erranti lampade multicolori dei tramways elettrici; dobbiamo giungere a ciò, per conoscere appieno a quali orgie di luminarie ha saputo condannare la notte il secolo ventesimo!

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Hirn, dagli amici del figlio dell'estinta, cor. 25.

Da R. D. cor. 2.

Università del popolo. Ricordiamo che questa sera alle 5.30, nella palestra della Società Ginnastica, il prof. dott. Michele Stenta terrà l'annunziata conferenza sul Vulcanismo (con proiezioni). Non vengono ammessi ragazzi di età inferiore ai 12 anni, anche se accompagnati dai genitori. Incominciata la conferenza (che non durerà più d'un'ora e mezzo), resterà chiuso l'accesso alla sala.

Conferenza. Le obiezioni opposte alla teoria marxista dell'impoverimento progressivo hanno solo un valore apparente - così esordì l'egregio collega dott. Francesco Ciccotti nella conferenza da lui tenuta iersera al Circolo di Studi sociali - chè le statistiche ci dimostrano un fatto impressionante: mentre la ricchezza generale cresce tanto che in mezzo secolo in certi paesi s è quadruplicata, e mentre si accumulano nelle mani di alcuni sempre più sterminate ricchezze, va diminuendo il numero dei mediocremente ricchi, e aumentando quello dei poveri e di coloro che non hanno altra fonte di risorse fuorchè il lavoro. La ricchezza sempre maggiore, tende sempre più a concentrarsi in poche mani. La primissima fra le cause di questa sempre peggiore distribuzione del patrimonio complessivo, è, secondo il conferenziere, l'industrialismo; seguono poi e il militarismo, e il protezionismo, e le altre note cause d'impoverimento delle masse, che rendono possibile il fatto che da una parte si gettino in mare tonnellate di generi alimentari che, per eccessiva produzione, non si possono smerciare, dall'altra parte migliaia e milioni d'uomini muoiano letteralmente di fame. E del crescere della miseria, che fu un tempo fenomeno sporadico, e che oggi è caratteristica dell'epoca, fanno prova e l'aumentata degenerazione, e i morti di fame nelle metropoli e nei grandi centri industriali, e il dissolversi della vita famigliare. Nè valga l'obbiezione che oggi i salari degli operai sono di molto superiori a quelli di una volta: in molto maggior misura sono aumentati il prezzo dei viveri e i bisogni. La società attuale è come un organismo nel quale il sangue affluisca in un punto solo; tutto il corpo ne soffre; le parti da cui il sangue è defluito, per anemia; quelle cui il sangue accorre ad irrorare in troppo grande quantità, per pletora. Ci vuole dunque un rimedio per ristabilire l'equilibrio, e questo rimedio sta appunto nelle riforme sociali. Non odio di classe deve presiedere agli sforzi per la conquista di queste riforme; chè anzi la lotta stessa per queste riforme sopirà l'odio. Il proletario cosciente imparerà che non è il capitalista, non è il «padrone» ch'egli deve odiare, contro cui deve ribellarsi, ma che il difetto è della organizzazione sociale; egli imparerà che, non deve vendicarsi contro uomini, ma cercar di mutare delle istituzioni. E il conferenziere, in una fulgida visione di avvenire, vede gli strumenti di guerra trasformati in strumenti di lavoro; il bronzo dei cannoni fuso nel bronzo delle campane, che annunciano la pace universale. La conferenza, molto serena e brillante, ottenne gli applausi sinceri dell'uditorio.

Civiche biblioteche popolari. Dalla Biblioteca popolare di via G. Parini la siorsa settimana furono presi 1589 volumi. I lettori inscritti, fino a ieri, erano 3372. La sala di lettura è sempre bene frequentata da operai.

Dalla Biblioteca del rione di S. Giacomo, nella settimana scorsa furono prelevati 584 volumi. I lettori inscritti erano 898.

* Per coordinare i libri della biblioteca in via G. Parini, questa rimarrà chiusa da venerdì, festa di Natale, fino a tutto lunedì 28 dicembre.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Matilde de' Calò, dai signori Carlo e Cornelia Potoschnig, cor. 15 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale.

Per onorare la memoria della signora Anna ved. Mrach, dalla famiglia Costan-

COMUNICATI *)

Mi preme di far constare che io **Romeo Depaoli** socio aperto della ditta **Piccin e Depaoli** e già assistente del signor ing. **Gairinger** non ho mai scritto lettera alcuna nè in verun modo fatto comunicazioni ai libelli «Figaro» e «Sole». Ogni contatto con gli stessi essendomi disgustoso rendo di pubblica ragione un tanto per non esser costretto a mandare ai detti libelli la rettifica di quanto pubblicarono in data 19 corr. riguardo ad un preteso mio scritto riflettente l'on. Mazorana.

Trieste 19 Dicembre 1903.

ROMEO DEPAOLI.

RINGRAZIAMENTO.

Curato dal signor **dott. Carmelo Scrivanich** di Sagrado col suo nuovo metodo di cura, la «**Cromofotoelettroterapia**», sono guarito completamente, da 3 mesi a questa parte, da fortissimi dolori alla schiena, che mi tormentarono per diversi anni, malgrado tutti i rimedi finora adoperati. Mi sento, perciò, in dovere di ringraziarnelo pubblicamente.

Sagrado, 19 dicembre 1903.

FRANCESCO VODOPIVEC

Rendo avvertiti tutti quei signori che mi fanno richieste per avere le mie specialità, che assolutamente non vendo ai signori privati. Le mie specialità possono trovarle in ogni accreditato negozio.

ATTILIO DEPAUL.

Forman (Etere contro la corizza) esperimentato alla clinica e da molti medici designato quale vero ideale rimedio contro la corizza

(raffreddore di testa.) Per i leggeri raffreddori di testa è sufficiente il cotone «Forman» (una scatola 40 centesimi), per i forti raffreddori di testa fare uso delle pastiglie «Forman» (75 centesimi), per inalazioni a mezzo di un bicchierino. L'effetto è sorprendente e quasi infallibile, facendone uso subito al principio d'un raffreddore. Trovasi in tutte le farmacie. Consultare il proprio medico.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. MASS. BRILLANT
medico-chirurgo-DENTISTA
Orificazioni ed otturazioni d'ogni genere
Dentiartificiali. Corone. Bridge-Works. Cure special
via S. Antonio 9, p. II

Dottor A. de Wittemberski
OCULISTA-OPERATORE
già assistente alla clinica universitaria di Graz
Via di Torre bianca (ex Carintia) 12, I
dalle **9-10** (anche gratuitamente soltanto per i poveri) e dalle **3-4**, domeniche e giorni festivi soltanto dalle **9-10**.

Viaggiatore cercasi
per negozio corredi da sposa
Necessario cognizioni del ramo e della lingua italiana e tedesca. — Offerte con descrizione dell'attività finora spiegata sub «W. A. 8435» a Rudolf Mosse, Vienna I, Seilerstätte 2.

CERCASI ABILE VIAGGIATORE
verso forte provvigione, eventualmente dieta,
il quale viaggi anche la Dalmazia in figure per libri da messa, cromolitografie, cartoline illustrate, rosari, oleografie, ecc. — Indispensabile cauzione di 50 corone per il campionario.
Rodolfo Blau, Vienna, IX Severing 8.

MASSEUSE
APPROVATA DAI MEDICI
specialista per il massaggio della faccia, manicure, cura dei capelli, si raccomanda alle onorevoli signore e ai signori medici.
Madame de Tincu
Via Commerciale 11, I p.

VILLA ROSA
STABILIMENTO DI CURA
per le malattie
dello stomaco, del sistema nervoso e del ricambio organico, per morfinisti ed alcoolisti.
BOLOGNA
Prof. Augusto Murri, Consulente
Prof. Giovanni Vitali, Direttore
Assistenza medica permanente.
Non sono ammessi i malati di mente o d'infezione.
Per notizie rivolgersi all'amministrazione fuori Porta Castiglione 640.

Per far regali per le feste.
NELLA
Nuova Fabrica di Oreficeria e Gioielleria
— di —
POMPILIO GIUSEPPE
Piazza Carlo Goldoni (Palazzina nuova)
(già Piazza della Legna)
acquistansi gioielli a prezzi da non temere concorrenza.
Anelli con diamanti da f. 5 in poi.
Orologi da f. **3.90** in poi.
Orecchini da f. **1.**— in poi.
Si eseguisce prontamente qualunque lavoro e riparazioni a prezzi modicissimi.

Lassnitzhöhe presso Graz
sanatorio, splendido soggiorno per l'autunno e per l'inverno. Clima mite, senza nebbia. 30 minuti di ferrovia da Graz, sui treni della ferrovia dello Stato. 16 minuti dalla stazione di Lassnitz sulla linea ferroviaria dello Stato. Aperto tutto l'anno. Medico stabile. Abbondanti mezzi terapeutici (idroterapia, massaggio, acido carbonico, fanghi, bagni medicinali cure elettriche, cure di luce, dieta, cura d'aria, inalazioni, ecc.) Pensione intiera 7-9 corone al giorno. Prezzi miti per le cure. Prospetti gratuiti. Informarsi all'amministrazione. A richiesta vetture per la stazione. Telefono interurbano 465. Ufficio postale e telegrafico stabile. Medico di

GRANDE DEPOSITO
CARBURO DI CALCIO
PRIMISSIMA QUALITÀ
— presso —
PAOLO PATRIZI
Rappresentante per Trieste, Istria e Goriziano
della Società anonima per l'utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia.
Casse da 50 kg. confezionate in modo da potersi aprire e chiudere con tutta comodità
Cor. 35.— per 100 chilogr. per singole casse
» 34.— » 100 » » 100 »
» 33.— » 100 » » 200 »
Peso netto, imballaggio gratis, franco bordo o stazione Trieste. Cassa pronta o rivalsa

M. Hofstädter
Piazza Borsa 5
GRANDE ASSORTIMENTO
Bellissimi oggetti adatti per regali

Francesco Antonich
NEGOZIO COMMESTIBILI E DELICATEZZE
Campo Belvedere - Telefono 1617
RICCHISSIMO ASSORTIMENTO
per le prossime feste di Natale e Capodanno
SPECIALITÀ
Prosciutti di S. Daniele e Praga, Salumi finissimi. Formaggio e Burro vero di Milano giornalmente fresco. - Liquori fini, Vini da tavola, Birra e acque minerali in assortimento.
Frutta secche e Mandorlato.
GIORNALMENTE: PROSCIUTTO CALDO, ZAMPINO DI MODENA E LINGUA.
SERVIZIO A DOMICILIO.

BUVETTE GULA
angolo via Caserma e Gioachino Rossini
In occasione delle feste di **Natale** e **Capo d'anno** è riccamente assortita delle migliori qualità di
RUM
Champagne, Vini fini e Liquori

Smarrito

nel tratto via di Scorcola, Piazza Scorcola, Via Commerciale, Piazza Caserma, via Caserma, via S. Antonio, via Nuova, via S. Spiridione

1 Catena d'oro d'orologio (chatelaine) con 2 ciondoli,
1 Cameo contenente 1 fotografia,
1 lapis d'oro,

Generosa mancia a chi lo riporta via S. Spiridione N. 1 primo piano.

Marca di fabbrica „Ancora"
LINIMENT. CAPS. COMP.
della farmacia Richter di Praga
è dovunque riconosciuto quale una frizione eccellente per lenire i dolori ed è reperibile al prezzo di 80 cent., Cor. 1.40 e Cor. 2.— in tutte le farmacie.
All' atto dell' acquisto di questo rimedio domestico, che incontra il favore generale, non si accettino che le bottiglie originali in scatole munite della nostra marca di fabbrica „Ancora" e provenienti dalla farmacia Richter, poichè allora si avrà ogni sicurezza di aver ricevuto il preparato originale.
Farmacia Richter al Leone d'oro
In Praga, I. Elisabethstraße 5

MUTUI.
MUTUI verso estinzione in 3, 5 e 7½ anni in rate mensili riceve chiunque offra garanti od altra garanzia: i. r. ufficiali, impiegati regi, comunali e di Stabilimenti che abbiano un fondo pensioni, verso estinzioni da 1 a 22½ anni.
SI MUTUA pure sopra stabili, fondi, campagne, rendite, usufrutti, depositi giudiziali, lasciti e su polizze vita che siano in vigore da almeno cinque anni.
SI PRENDONO IN PEGNO biglietti di signoria e carte di valore, e se pure già impegnate altrove riscattati, sovvenzionando per gli stessi circa l'importo del corso di giornata i quali poi a beneplacito del depositario, possono venir pagati in 90 rate mensili cioè anni 7½.
SI SVINCOLANO CAUZIONI di matrimonio di militari, come pure cauzioni di impiegati regi, comunali e di banche; si sovvenzionano pure le cauzioni.
SI ASSUMONO AMMINISTRAZIONI di stabili ecc. ecc. accordando dei mutui sopra la rendita dei medesimi.
RIVOLGERSI:
Enrico Giberti - Trieste
Via Vincenzo Bellini 13.
Primo autorizzato istituto di mediazione concessionato con decreto N. 24960/III.

Il Negozio Manifatture
ARTURO PONTINI
Barriera vecchia 33
è il più conveniente.

OCCASIONE REGALI
per le feste di Natale e Capodanno.
Tappeti Persiani e Borderie Orientali
RICCO ASSORTIMENTO
presso I. B. Daàut
VIA NUOVA N. 30

Sanatogen
preparato fortificante per i nervi
Splendidi certificati di autorità mediche.

Mantelli e Paletoncini
PER SIGNORA E FANCIULLE
Questa sera grande esposizione
con prezzi ridotti
IN OCCASIONE DELLE FESTE
JESS Barriera vecchia 15 JESS

Vini Dalmati
genuini, di prima qualità,
a prezzi da non temere concorrenza, presso
GIOVANNI VOINOVICH
Deposito via Lazzaretto vecchio N. 28
vis-à-vis il Caffè Piazza Giuseppina.

POPOFF il migliore THE del mondo
K. C.

La maggior parte degli odontalgici contiene acidi che riescono molto pericolosi per la bocca e i denti guastano questi ultimi. I soli preparati di anaterina vengono prodotti **scientificamente** con le erbe e le resine più efficaci e salubri.
I prof. cons. aulici Oppolzer, Drasche, Schnitzler, Kainzbauer raccomandano perciò soltanto
l'ANATERINA del dott. I. G. POPP
i. e r. dentista di corte
Vienna XIII/6
Crema anaterina in tubi senza il dannoso sapore, gradita e rinfrescante, pulisce a fondo i denti, li rende candidi, li mantiene sani. 60 cent.
Acqua anaterina conosciuta da molto tempo e impareggiabile rimedio sicuro contro tutti i dolori e i guasti della bocca, dei denti e delle gengive, che conserva sani e senza odore. Genuina soltanto nelle bottiglie qui disegnate a cor. 2.60, 2, 1, con etichetta azzurra francese stampata in oro e la mia firma
Nelle farm., drogh., dai profum.; presso G. M. Andreuzzi, Corso 5; G. Angeli, via del Canale 5; L. Lordschneider; G. Pettorich, Acquedotto 13; M. Dimitrievich, via Conti 6; Fr. Bolle, via Farneto 11; L. Nagelschmid, via S. Sebastiano 1; Santo d'Angeli, via S. Antonio; A. Donnersberg, via Nuova 24; Ettore Zernitz, via Stadion 2; Agenzia Zulin e in altri negozi fini.

A causa delle falsificazioni si osservi bene il nome di
Rosa Schaffer.

Legalmente protetto
Marca depositata

BELLEZZA è ricchezza! è potenza!
Ad ottenere questo gran tesoro è riuscita soltanto, mediante i suoi articoli per la toilette,
Rosa Schaffer
fornitrice della r. Corte serba, VIENNA I, Kohlmarkt N. 6.
Poudre ravissante, i. r. pat. e priv., indispensabile per ogni signora che ne ha usato anche una volta sola. Dà alla pelle una tinta lattea, e sotto il suo splendido smalto fa scomparire tutte le irregolarità, perfino le cicatrici del vaiuolo e le «voglie», rende liscie le rughe e le grinze della pelle, restringe i pori rilasciati, rendendo il volto femminile fresco, delicato e trasparente. È l'unica polvere che, dopo l'applicazione, si può lavarsi senza distruggerne l'effetto. Prezzo per scatola Cor. 3, grande 5.
Crême ravissante ringiovanisce di decenni e dovrebbe venir usata tutte le sere da ogni signora. Prezzo di un vasetto Cor. 3.
Eau ravvissante impedisce alla pelle di raggrinzarsi, la fortifica ed è la miglior acqua da teletta, coronata da sicuro successo. Prezzo di una bottiglia Cor. 5. La **Crême**, la **Poudre** e l'**Eau ravvissante** vennero premiate con la **Grande medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi e Londra.**
Il mio «**Rhodopis**» dà a qualunque viso pallido una tinta rosea, duratura. Prezzo Cor. 3.
Presto la più completa garanzia per il meraviglioso effetto di tutti i miei preparati. Innumerevoli lettere di elogio e di ringraziamento delle più alte sfere sono a disposizione di chi desidera prenderne conoscenza.
Madama Rosa Schaffer raccomanda a tutte le signore la sua i. r. brev. **Benda** per la fronte, di nuova invenzione, mediante la quale la fronte diventa bianca come marmo e perfettamente liscia: prezzo Cor. 3, e la **Benda** per il mento, che preserva il doppio-mento Cor. 4; inoltre l'eccellente sapone della bellezza «**Savon ravissant**» Cor. 1.60 e 2.40 al pezzo. — Madama Rosa Schaffer rende col suo «**KONOOR**» ai capelli incanutiti il colore giovanile, il più splendido biondo, il più brillante castagno, il nero vellutato; nessuna lavatura è in grado di far sparire queste tinture. Basta un' applicazione sola. Prezzo scatola piccola Cor. 3, grande Cor. 10.
Genuino solo col mio ritratto **Rosa Schaffer, Vienna I,** Kohlmarkt
Deposito per Fiume: GIORGIO CATTI, I. R.

tini-Currò, cor. 15, a favore della «Previdenza».

— All'Albertinum pervennero: dalla baronessa Emma de Lutteroth cor. 100, dal sig. Pasquale de Rossetti Scander cor. 20, dalla signora Hilde Tönnies cor. 10, dal sig. Baldassare Mimbelli oggetti di biancheria, dalla signora Elena I. Economo cor. 100.

— All'Ospedale infantile pervennero dalla signora Aglaja de Manussi nata baronessa Ralli cor. 100.

— Alla signora Linda de Sandrinelli, presidentessa delle dame patronesse dell'Ospitale infantile, nella ricorrenza del Natale pervennero a favore dell'Ospedale dalla signora Emma de Seppi cor. 100; dalla signora Jean Economo cor. 50.

Per il pranzo di Natale per i fanciulli poveri. Agli Amici dell'infanzia pervennero, per il pranzo di Natale, per i fanciulli poveri:

Dalla patronessa sig.a Maria De Angeli cor. 10, dai sigg. Augusta Adua e Guido Bienenfeld cor. 20, dai sigg. Renato e Nelly Welisch da Milano cor. 10, dalla signorina Augusta Bedinello Caccia cor. 10, dal sig. Guglielmo Engelmann cor. 10.

La festa dei bimbi alla stazione di Sant'Andrea. Ieri, nel pomeriggio, in due sale della stazione di Sant'Andrea, si tenne la consueta festicciuola dell'albero di Natale a favore dei figli del basso personale addetto alla ferrovia dello Stato. Circa 120 fanciulli convennero alla simpatica festicciuola, e per la munificenza di un apposito comitato furono regalati dolci e vestitini. Erano presenti il direttore della ferrovia dello Stato cav. Ruff, il capo stazione cav. Gustavo de Stulier, parecchie signore ed altri invitati.

Condanna ex Patente del '54? L'ufficioso di iersera apprende che furono condannati dalla Polizia a parecchi giorni di arresto quattordici dei giovanotti che parteciparono alle note dimostrazioni al restaurant «Europa» la sera di lunedì 7 corr. Evidentemente, la Polizia si è valsa della famosa patente del 1854.

Comandanti lloydiani puniti. Agitazione fra i capitani. Ai due comandanti lloydiani imputati l'uno della perdita del «Vorwärts (sulla punta Castriosica, Epiro) e l'altro di quella del «Poseidon» (sulla Punta di Capo Carmelo, all'uscita di Caiffa) furono inflitte gravi punizioni: il primo fu sospeso per sei mesi dall'impiego, il secondo fu dimesso dal comando di piroscafi e gli venne offerto un impiego a terra.

In seguito a queste punizioni è sorta una certa agitazione fra i capitani lloydiani, giudicandosi questi castighi, il secondo specialmente, eccessivamente severi.

* Scrivono in proposito da Trieste alla «Tagespost» di Graz:

«Causa la severa punizione dei comandanti dei piroscafi «Vorwärts» e «Poseidon», naufragati alla costa di Siria, rispettivamente alla costa albanese, tra gli ufficiali nautici del Lloyd è scoppiata una seria agitazione, che minaccia di acuirsi sino ad uno sciopero».

L'informazione, nello stadio attuale delle cose, sembra un po' pessimistica.

Circolo ungherese. La direzione di questo fiorente sodalizio con quel garbo che distingue le manifestazioni della sua attività, offerse iersera nei locali sociali un trattenimento di musica da camera e di danza, sotto ogni aspetto riuscitissima.

La pianista sig.a Gisella Windspach in alcuni brani del Paderewsky, del Rubinstein; e la flautista si.na Ilda Rossetti, in una riduzione dell'«Africana» e nella «Pastorale» del Doppler, si distinsero per musicalità e correttezza di meccanica e sentimento, sì da meritarsi applausi calorosi dall'uditorio elegante e distinto. Le due gentili esecutrici furono regalate di fiori.

Finito il concerto principiarono le danze che si protrassero fino a tarda ora.

Convegni sociali. Per cura di un Comitato si terrà oggi alle 8 di sera nella sala Tersicore un festino di danza.

* Oggi dalle 4 alle 9 nella sala di ridotto del Politeama Rossetti le Società riunite «Circolo Tergeste» e «Club Drammatico Triestino» daranno una festa di ballo con decorazioni umoristiche, posta e *sorprese.*

* *Il Circolo «Excelsior» darà oggi* un festino di danza dalle 4 alle 8 e mezzo pom. nel salone Berger (sotto il castello).

* Il Club famigliare «Calliope» annuncia per oggi alle 5 pom. nella sede sociale una festa «dell'albero di Natale», con danza. La festa è dedicata ai fanciulli i quali riceveranno in dono dei balocchi.

* Iersera alle 8 e mezzo il Circolo Apollo diede l'annunciato concerto che riuscì splendidamente. Il concerto era diretto dall'egregio maestro Franco, e vi cooperarono le gentili signorine Anna Dobner, Carla Rizzola, Olga Vidrich e il signor Arturo de Filippi. Tutti gli esecutori ebbero entusiastici applausi. Le signorine furono regalate di fiori; il maestro Franco ebbe l'omaggio di due corone d'alloro.

Cronaca del tempo. La nota caratteristica della settimana è stata la pioggia ostinata, insistente, ma più ancora la temperatura primaverile. Non pare di essere in decembre ma in marzo. Ieri si ebbe una massima di + 15 cent. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è alto sul 761.3. Nelle ultime ventiquattro ore pioggia a Torino, nebbia a Bregenz, Ischl, Vienna e Hermannstadt. La città più fredda è Leopoli con — 3.7, la più calda è Lesina, in Dalmazia, con + 14.4 (ore 7 ant.). L'Adriatico è tranquillo.

Sui casi di vaiolo avvenuti nel nostro Comune il Fisicato civico ci fornisce le seguenti notizie:

I casi finora avveratisi in Trieste da un mese a questa parte furono veramente otto, e cioè: il primo, il marinaio Donadini, qui giunto il 20 corrente col piroscafo «Tyrol», poi 6 persone appartenenti alle famiglie Olivetti e Bonomo (abitanti in via Giulia 57); infine il medico secondario addetto al riparto vaiolo dott. Rebulla. Tutti gli ammalati furono accolti nel padiglione speciale dello Spedale di S. Maria Maddalena.

Dimesso fuori del reparto perfettamente guarito (già da qualche giorno) fu soltanto uno (il capitano Olivetti), ieri fu dimessa la signora Bonomo, e oggi lo sarà uno e l'altro dei colpiti molto leggermente. La dimissione ha luogo dopo moltissimi bagni, cangiamento totale di ve-

fu ieri seguito da decesso. Non si ammette un contatto col pubblico dei guariti se non dopo le più minuziose misure. I sei vajolosi non furono dunque ancora dimessi.

Invece le persone sane appartenenti alle famiglie Lauro, Bonomo, Olivetti, trattenute in osservazione all'Ospedale della Maddalena, vennero ieri dimesse in condizioni ottime di salute cosicchè hanno potuto riabitare il villino (che fu disinfettato) in via Giulia 57.

E' sperabile che grazie all'energia dei provvedimenti adottati si possa impedire la diffusione del germe maligeno e ciò è da augurarsi tanto più che l'ultimo caso, quello del dott. Rebulla, (vajoloide, già in via di guarigione) rimonta al 12 corr., cosicchè da una settimana non si ha alcun nuovo caso.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune, si rileva che dal 12 al 19 corr. vennero denunciati 85 casi di morbillo, di cui 14 in città vecchia, 3 in città nuova, 9 nel rione di Barriera nuova, 7 in quello di Barriera vecchia, 22 a S. Giacomo, 24 a Servola, 4 al Farneto, 1 a San Giovanni e 1 all'ospitale.

Vennero denunciati poi 1 di vaiolo, 10 di varicella, 4 di scarlattina, 7 di difterite e croup e 6 di febbre tifoidea. Morirono 1 di vaiolo e 1 di morbillo.

Riconoscimento. Come abbiamo narrato ieri nell'edizione serale, fu riconosciuto il cadavere di quell'annegato, che, alla mattina precedente, era stato trovato alle 7, sotto la poppa del lloydiano «Selene». Paolina Safret, abitante al N. 52 di via Molin a vento, venuta a sapere che nella cappella mortuaria di San Giusto era stata trasportata la salma d'un uomo annegato, - siccome da parecchie ore il proprio marito non aveva fatto ritorno a casa - con un triste presentimento si recò ieri mattina colà, e riconobbe il proprio marito Antonio, di 69 anni.

Incendio. Ieri mattina alle 11¾ scoppiò un incendio nel magazzino del signor Giovanni Cillia, al N. 23 di via Giulia. Il fuoco, dopo aver incendiati alcuni legni che si trovavano sul focolare, si attaccò ad una scansia, che in breve fu preda delle fiamme. Chiamati telefonicamente i vigili dell'appostamento principale e quelli della via Gioachino Rossini, accorsero con treni e personale, sotto la direzione del comandante ingegnere Pregler e degli ufficiali Chaudoin e Bugliovaz, e a forza di getti d'acqua, dopo mezz'ora di lavoro, riuscirono a spegnere il fuoco. Il motivo non è precisato.

L'arresto di un calzolaio infedele. Giorni sono il calzolaio Benedetto Chiraz, abitante in androna del Moro, aveva incaricato il suo lavorante Guglielmo M., di 26 anni, abitante in via Tigor N. 7, di portare un paio di stivali riparati ad un suo cliente. Il M. eseguì l'incarico ma, all'insaputa del suo principale, pregò il cliente di pagargli subito le sei corone e 60 centesimi di fattura perchè - disse - «el mio paron el ga un gran bisogno de bori». L'avventore pagò ed il M. non ritornò più al lavoratorio. Ierlaltro nel pomeriggio, il Chiraz scoprì la gherminella e, non conoscendo l'indirizzo dell'infedele, si diede a cercarlo e lo trovò l'altra sera all'Acquedotto, mentre stava parlando con una sartina, e lo fece arrestare. In quella sera il M. ritornò in via Tigor, ma invece che al N. 7 al N. 2. Tanti passi risparmiati!

Furti e furterelli. Il signor Francesco Tomasich, capo delle guardie di finanza, abitante in via Giovanni Boccaccio N. 15, primo piano, stando nella cucina del proprio quartiere, ierlaltro verso le 4 pom., vide una donna a lui affatto sconosciuta che si trovava presso la porta della stanza da letto e le domandò che cosa cercasse. La donna, all'udire la sua voce, fece un repentino voltafaccia ed uscì precipitosamente senza rispondere. Sulle prime il signor Tomasich non diede alcuna importanza a questo fatto, supponendo che la sconosciuta avesse sbagliato *porta. Più tardi però si accorse della sparizione di un orologio d'argento del valore* di 18 corone che aveva posto su un armadio nella camera da letto. Il fatto fu denunciato all'ispettore di via del Belvedere.

* La signora Anna ved. Piazza, abitante in via Cologna N. 14, denunciò giorni fa al commissariato di Guardiella che due suoi subinquilini, gli operai Emilio M., di 19 anni, e Carlo P., di 26 anni, si erano allontanati da casa derubandola di alcuni ordigni da falegname che conservava gelosamente perchè appartenevano al suo defunto marito. Aggiunse di essersi accorta del furto ancora prima che i due giovanotti si allontanassero da casa sua e che era anche riuscita a farsi restituire una parte degli oggetti rubati. Il commissario superiore Pertot incaricò gli agenti Decolle a Schmit di rintracciare i due operai e questi furono arrestati ieri nella nuova abitazione in via Massimo d'Azeglio. Interrogati negarono recisamente di essere ancora in possesso di ordigni appartenenti alla loro ex-padrona di casa, ma nondimeno furono trattenuti in arresto.

* Giuseppe Dellazotta, facchino, abitante al N. 273 di Cologna, occupato presso la ditta Vittorio fu Antonio Carabelli, in via del Toro N. 1, denunciò ieri alla Polizia che verso le 5 e mezzo del pomeriggio, mentre trasportava con un carro una quantità di merce dal molo N. 4 al magazzino del suo principale era stato derubato di un barile di anguille ammarinate del peso di 36 chilogrammi e del valore di 80 corone.

* Il cameriere Fritz Cutschera, abitante in via dei Vitelli N. 2, denunciò ieri alla Polizia che sere fa fu derubato di un «frac» del valore di 36 corone che aveva lasciato in una trattoria nella quale aveva prestato servizio in qualità di cameriere avventizio.

Fanciulli che si azzuffano. Il bimbo di 3 anni Francesco Solenne, abitante al N. 75 di via Belvedere, ieri alle 4½ del pomeriggio, non si sa per quali motivi, si azzuffò con un altro bambino dell'età sua, il quale gli diede una spinta in modo da farlo cadere a terra. Alle grida del caduto accorsero i suoi parenti e fu chiamato anche il dottore della Guardia medica, che gli riscontrò una ferita alla tem-

Importante avviso

per le persone sane, per i convalescenti e per gli ammalati.

Col 1. Gennaio 1904, in seguito al nuovo trattato commerciale fra l'Austria e l'Italia, il Marsala costerà **trenta soldi di più** al litro.

La ditta **S. POLLAK & FIGLIO** invita la Spettabile Cittadinanza a provvedersi per tempo di **squisito**

MARSALA GENUINO

a ottanta soldi il litro

nel proprio negozio al dettaglio in

PIAZZA CARLO GOLDONI 5 - Telef. 715

CAUSA LA PROSSIMA CHIUSURA

— DEL —

Nuovo Negozio Piazza Borsa 4

vendonsi:

Mantelli, Sacchetti, Paletoncini, Vestiti da Signora e Ragazzine, Sete, Lane, Fustagni

a prezzi di costo

OCCASIONE MAI VISTA SOTTO LE FESTE

In occasione delle feste di Natale

GRANDE ASSORTIMENTO

Cestini fantasia

A PREZZI MITI

nel nuovo Negozio di

SIMONE ISSMANN

Via Poste N. 2

ACCANTO LA FARMACIA BIASOLETTO.

Regalate TAPPETI turchi

PER LE FESTE DI NATALE

Perchè i regali di Tappeti sono i migliori?

Perchè hanno buona durata.

Rivolgersi al Negozio

I. ABDIL ZAADE

Via Orologio 1 - Palazzo Lloyd

Regali per Natale!

GRANDE ASSORTIMENTO

CANNOCCHIALI DA TEATRO

ultime novità.

BAROMETRI e **TERMOMETRI** per stanza, bagno, finestra, ecc., esattissimi.

OCCHIALI con lenti di prima qualità.

MACCHINE A VAPORE

istruttive per ragazzi

a prezzi di concorrenza

presso

STEINBACH - Ottico

Via Ponterosso.

Hôtel Europa

Questa sera alle ore 8

CONCERTO

sostenuto dalla

ORCHESTRA dell'I. R. Reg. Fanti N. 97

Ingresso 40 centesimi.

Un miracolo

dell' industria

sono i nostri fornimenti da tavola, di vero argento Britannia, consistenti di 52 pezzi, che noi vendiamo a chiunque all'incredibile prezzo di fior. **6.50.**

6 finissimi **Coltelli da tavola** di argento Britannia con lama vera inglese
6 finissime **forchette da tavola**, di argento Britannia
(tutti di un pezzo)
6 finissimi **cucchiai da tavola**, di argento Britannia.
12 finissimi **Cucchiai da caffè**, di argento Britannia.
1 finissimo **cucchiaione da zuppa**, di argento Britannia
1 finissimo **cucchiaio da latte**, di argento Britannia.
2 **candelabri da tavola**, di grande effetto,
1 finissima **saliera americana** a due parti, con porta stuzzicadenti
1 **porta coltelli da dessert.**
4 **coltelli da dessert** di grande effetto.
12 **bicchieri di cristallo, per acqua e caffè.**

Noi siamo in grado di fornire tutti questi **52 oggetti** per il prezzo minimo di fior. **6.50.** L'argento Britannia è un metallo bianco in tutto il suo spessore, che conserva la tinta dell'argento per più di 20 anni; per il che si fornisce garanzia.

A prova che questo avviso si basa sulla pura verità, diamo la seguente

Pubblica dichiarazione:

Se il fornimento di argento Britannia non piacesse, noi restituiamo senz'altro il denaro. Chi ha occasione di adoperarlo, ordini questo bellissimo fornimento, adatto specialmente per

REGALI DI NOZZE E FESTE

come pure per alberghi, trattorie e case signorili.

Esclusivamente presso la casa mondiale di spedizioni

RIX

Fornitrice dell'Esposizione dei maestri, ecc. ditta protocollata, esistente da 40 anni.

Vienna II/2 Praterstrasse 14 b

Spedizione verso rivalsa o pagamento anticipato.

Numerosi certificati di elogio.

Signori!

Nelle malattie della vescica e de l'uretra agiscono prontamente e senza reazione soltanto le Capsule di Sanid (3 cubebe, 3 salolo, 10 santalo. Raccomandate caldamente da specialità mediche. Molte lettere di ringraziamento. — Prezzo cor. 3.70. Deposito nella FARMACIA PRENDINI - Trieste, Palazzo Modello. 409

Eleganza, solidità, durata e prezzo moderato

sono i vantaggi che offrono le calzature della

Fabbrica di Münchengrätz

Deposito Trieste, Palazzo Municipale

Calzature d'ogni genere per adulti e fanciulli. Scarpe da ballo. Pantofole Soprascarpe gomma ecc. ecc.

In occasione delle feste Natalizie e di Capodanno

oltre ai prezzi già conosciuti bassi, tutta la mia spett. clientela otterrà fino al 31 dicembre

il 10% di reale ribasso

per ogni acquisto di oltre 20 corone

Nuovi arrivi adatti per regali

Colliers di pelo, jabout e cravatte di garza, sciarpe di lana e seta, grembiali, camicie donna, bluse, sottane, maglie, mutande, busti, calze, fazzoletti di lana e di cotone e guanti.

Stoffe da donna nere e colorate in grande assortimento

BIANCHERIA A METRO DI COTONE E DI LINO

soltanto delle migliori fabbriche.

Ricami in giaconet, batista e madapolan. Forniture da tavola, tovaglie, tovagliuoli, asciugamani, stracci da cucina ecc. ecc.

Fustagni bianchi, colorati, tessuti, satinati

COPERTE IMBOTTITE DI PROPRIA FABBRICAZIONE

In bordo, raso di cotone, raso di seta, in tutte le grandezze e colori.

Piuma e piumino a chilo e piumini pronti, lane per materassi, tralicci spinati, stoffe per mobili, tappeti e cortinaggi. Camicie da uomo, colli, polsi e cravatte in grandioso assortimento, nonchè grandissima scelta in guarnizioni, veli, nastri, pizzi, collari merlo, bordure applicazioni seta, cotone, bordi turchi, passamanterie, perle, fodere, articoli minuti.

ANTONIO CILLO

PIAZZA GRANDE — PALAZZO MUNICIPALE

Campioni a richiesta. Se la merce non conviene si restituisce il denaro.

L'ultima Novità

nell'orologeria è il mio orologio calendario **«Secession»** noto in tutto il mondo.

Soltanto f. 1.95

L'orologio calendario «Secession» è di stile rococò, eguale al disegno, di artistica esecuzione, con splendido disegno moderno, esattissimo, tant'è vero che si garantisce per 5 anni.

Il prezzo dell'orologio «Secession» è stato fissato, visto il gran smercio, a soli **fior. 1.95** e per questo prezzo favolosamente basso sono stati smerciati circa 100,000 pezzi.

Spedizione esclusiva verso rivalsa

Heinrich Kertész, Vienna, I, Fleischmarkt

Stabilimento Elettrotecnico

FRANCESCO S. DALSASSO

Impianti di luce elettrica, Telegrafi, Telefoni, Parafulmini.

Via S. Spiridione - Trieste - Telefono 616.

PREVENTIVI GRATIS — PREZZI MITI.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

Tossi e Catarri

Le pillole di CATRAMINA sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE del Regno d'Italia

Si vendono a Cor. 2.40 la scatola in tutte le principali Farmacie.

Proprietaria, con brevetto, la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI & C. di Milano

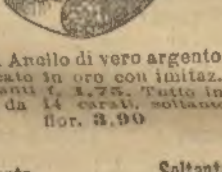
Concessionario esclusivo per la vendita a Trieste, Istria, Fiume, Litorale austriaco, Stiria, Carinzia, Dalmazia e Montenegro

MARIO LANG (Farmacia Serravallo) TRIESTE

I più adatti Regali di Natale e Capodanno

ALFREDO FISCHER

Vienna, I., Adlergasse N. 10

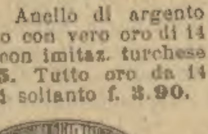


N. 15. Anello di vero argento placcato in oro con imitaz. brillanti f. 1.75. Tutto in oro da 14 carati, soltanto fior. 3.90

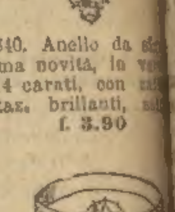
N. 66. Orologio Remontoir da signora, vero d'argento, 10 rubini, soltanto f. 5.50. Da uomo, in argento vero, soltanto f. 4.50.

Soltanto **f. 6** Orologio e catena — Soltanto **f. 6** Orologio e catena

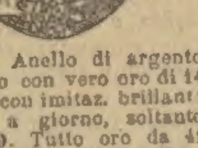
N. 68. Orologio Remontoir da signora, vero oro di 14 carati, 12 rubini, soltanto fior. [illegible]



N. 177. Anello di argento placcato con vero oro di 14 carati con imitaz. turchese f. **1.75.** Tutto oro da 14 carati soltanto f. **3.90.**

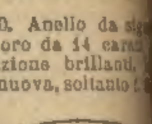


N. 840. Anello da signora, ultima novità, in vero oro di 14 carati, con imitaz. brillanti, soltanto f. **3.90**



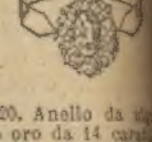
N. 191. Anello di argento placcato con vero oro di 14 carati, con imitaz. brillanti legati a giorno, soltanto f. **2.40.** Tutto oro da 14 carati soltanto f. **14.50.**

N. 4 Orologio remontoir di vero oro placcato, (saponetta), con 3 calotte, indice dei secondi, macchina di precisione, con catena d'oro placcato, soltanto f. **6.** Magnifiche calotte, robuste, che non perdono mai il colore dell'oro; non distinguibili dall'oro vero nemmeno da persone competenti. Garanzia di tre anni per la bontà dell'orologio.



N. 420. Anello da signora, vero oro da 14 carati, imitazione brillanti, fattura nuova, soltanto f. [illegible]

N. 22. Anello di fidanzamento con zaffiro e imitazione brillanti, di argento placcato con vero oro da 14 carati, soltanto f. **1.90.** Tutto oro da 14 carati soltanto f. **3.90**



N. 220. Anello da signora, vero oro da 14 carati, zaffiro e imitaz. brillanti, soltanto f. 3.50

I brillanti degli anelli sono la migliore imitazione del mondo, di acqua bellissima, sicchè non si distinguono dai brillanti veri.

Gli anelli stessi sono muniti del timbro dell'ufficio di saggio e la loro durata è garantita in iscritto per cinque anni. Per la misura basta una striscia di carta.

Spedizione per rivalsa o pagamento anticipato dal deposito centrale

Alfredo Fischer, Vienna, I., Adlergasse N. 10 —

Oggetti che non convengono si cambiano. Prezzi correnti gratis e franco.

REUMATISMI e GOTTA

si guariscono col **LIQUORE GODINA**, preparato dai farmacisti **R. & G. GODINA - TRIESTE (San Giacomo).**

Fuori di Trieste non si spediscono meno di **3** boccette verso rivalsa o previo invio di Cor. 7.[illegible]